

SIMBOLISMO DEL CORPO

di ANNICK DE SOUZENELLE

Seminario del 4/7/98 AGORA' Milano

Sono molto commossa di conoscervi...

Io non sapevo niente della tradizione cinese fino a quel momento (riferimento alla telefonata del Dott. Jean Marc Kespi presidente dell'associazione francese di agopuntura) e ho deciso di riscrivere questo libro introducendo un po' di ciò che avevo scoperto con meraviglia della tradizione cinese.

C'è in effetti una comunione tra queste due tradizioni.

Quando sono stata negli Stati Uniti, in particolare in Quebec, gli Amerindi, a cui ho presentato questo lavoro, mi hanno detto anche loro: "Annick questa è la nostra tradizione".

E mi sono resa conto che, quando si entrava nella dimensione simbolica delle cose, parlavano tutti in profondità lo stesso linguaggio. Per questo il "Simbolismo del Corpo" mi sembra molto importante da introdurre nella nostra cultura di oggi perché abbiamo perso purtroppo questa dimensione simbolica.

La medicina ufficiale tratta l'apparenza delle cose e non tiene conto della realtà profonda di cui la malattia è solo l'emergenza.

Ed è in questo senso che da parte mia facevo degli studi di Ebraico e ho scoperto questa dimensione simbolica del corpo dell'uomo.

Ero sempre stata meravigliata, fin dalla mia infanzia, della presenza del corpo nei miti Biblici: il tallone della donna nella Genesi, l'anca di Giacobbe e anche nella tradizione Greca nella quale vediamo molti piedi feriti, il fegato di Prometeo divorato per mille anni da parte di un'aquila, e quando chiedevo ai miei maestri perché il piede, perché l'anca, perché il fegato, nessuno mi sapeva rispondere.

Io mantenevo questo interrogativo dentro di me da moltissimo tempo.

Quando ho fatto degli studi da infermiera anestesista mi trovavo ad interrogare gli ammalati il giorno prima dell'intervento, ed i malati angosciati mi chiedevano ma perché quest'ulcera nello stomaco, perché questa frattura, perché questa malattia.

La risposta era sempre "sfortuna" ed era comunque molto insufficiente. Ed è vero che anche in quel momento mi dicevo, anche senza poterla formulare, che se avessi potuto portare un inizio di risposta a questa domanda, mi sembra che avrei potuto permettere a questi malati di responsabilizzarsi di fronte alla malattia. Mentre tutti venivano e vengono tutt'ora a trovare il medico come un mago.

E' giustamente questa tradizione ebraica che mi ha dato un inizio di risposta. Non ho la pretesa di dare le risposte ma un inizio di risposta: questo mi induce a parlare del "S: del C." perché tutti questi luoghi del corpo, di cui parlavo prima, e molti altri, non avevano importanza se non nella loro dimensione simbolica.

Quindi vi ricordo, ma sicuramente lo sapete, che il SIMBOLO è ciò che riunisce cioè che si oppone a DIAVOLIN ciò che oppone. Il simbolo unisce ogni cosa al suo nucleo fondatore.

Noi stiamo cercando questo nucleo all'esterno nell'uranio e sappiamo cosa significa liberare energia nucleare ma siamo come dei bambini davanti a questa scoperta straordinaria perché non sappiamo che siamo costruiti attorno ad un nucleo e che non abbiamo ancora cominciato ad andare verso l'apertura di questo nucleo.

Allora c'è uno iato abbastanza tragico tra ciò che facciamo all'esterno e ciò che non facciamo assolutamente all'interno.

Per questo che è molto importante oggi venire verso questa interiorità dell'essere.

E' la conseguenza del mito chiamato il MITO DELLA CADUTA che io non amo chiamare caduta, io chiamo quest'atto "La situazione d'esilio": è la parola che si trova nella Bibbia: Questa situazione ci insegna che noi siamo in Esilio da noi stessi, siamo in esilio da questo nucleo fondatore ed è ciò che fa il nostro dramma perché abbiamo normalizzato questa situazione d'Esilio, ma non abbiamo ancora preso coscienza di dover riannodare quel nucleo fondatore con la nostra interiorità.

Il corpo è giustamente l'espressione di tutto questo mistero dell'uomo ,.

Quando noi leggiamo il primo capitolo della Genesi, noi sentiamo che l'uomo è creato al sesto giorno: è creato ad immagine di Dio ed è chiamato ad essere fatto alla SOMIGLIANZA.

Le nostre traduzioni riuniscono in una sola parola i verbi FARE e CREARE (in francese) mentre c'è un dinamismo fantastico tra creare e fare.

La vita è una dinamica, non è statica: è una dinamica di vita e noi ne facciamo il più delle volte, una dinamica di morte. Questa dinamica di morte noi la facciamo perché non teniamo conto di ciò che io potrei chiamare "la programmazione del corpo" ed è bloccando questa programmazione che noi determiniamo la malattia, sia personale che collettiva o malattia sociale.

Noi siamo in una tragica ignoranza di questa programmazione che esprime tutta la dinamica di vita che ci dovrebbe condurre dall'immagine fino a ciò che nel mito viene chiamato la "somiglianza" cioè la realizzazione totale dell'essere.

Quando, ad esempio, Dio dice ad Abramo che si chiama ancora solo Abramo, "Và, lascia la terra della tua infanzia verso la terra promessa" in

Ebraico non è proprio questo che c'è scritto. La parola divina indirizzata a Mosè è "Và verso di te" và verso la totalità di te stesso.

Per questo che in tutta la storia degli ebrei da Ur a Gerusalemme è la storia dell'umanità e di ognuno di noi.

E' in questo senso che la dinamica del popolo ebraico ci interessa e che la lingua ebraica ci dà delle chiavi straordinarie.

L'immagine divina fondatrice dell'uomo è una presenza TRINITARIA:

E' la presenza del VERBO, dell'immagine del verbo, che fa che in un primo tempo siamo dei "parlanti" ma in un secondo tempo, se noi obbediamo a questa programmazione, dovremmo diventare dei "verbi creatori"

Noi siamo quindi VERBO NEL PRINCIPIO dell'essere e al tempo stesso SPIRITO e lo spirito dell'uomo è una potenza dell'Eros che permette di sviluppare tutta questa dimensione di verbo in ognuno di noi e nell'umanità complessivamente.

E' dunque una potenza all'interno di noi fantastica che contiene in sé tutto questo potenziale di realizzazione dell'essere.

Quando MOSE' sul monte Sinai riceve la TORAH, la riceve da "bocca a bocca".Le nostre traduzioni sono un po' diluite, si dice "faccia a faccia" mentre è in un bacio che Mosè riceve la Torah.

Al capitolo 12 del libro dei Numeri vedete che Mosè ha l'esperienza della forma divina ed è questa forma che Lui ha cercato di ricostruire, benché sia non ri-costruibile perché quando si ha un'esperienza così mistica come questa non c'è nessuna parola, né disegno adeguato per renderne conto. E' forse proprio questo che mi porta a parlare non solo del simbolo ma anche del mito.

Il MITO rende conto dell'interiorità dell'uomo, ciò da cui noi siamo così tanto tagliati: eppure è lì che non fanno altro che parlare dell'interiorità dell'uomo ma servendosi di materiali e di linguaggi che esprimono l'esteriorità dell'uomo.

Bisogna dunque, quando noi leggiamo un mito, ricondurre le parole verso il significato che concerne l'interiorità dell'uomo.

E' per questo che mi appoggerò sui miti e quindi i simboli contenuti in questi miti.

E così un giorno, il mio professore di ebraico, ha messo sotto i miei occhi questo disegno dicendomi qualche cosa di cui io non ricordo. Ma nella settimana che è seguita ho avuto una specie di rivelazione (anche se la parola è un po' forte) che questo disegno corrispondeva al "CRISTO IN GLORIA" delle nostre Basiliche.

Mi sono detta che se era il corpo del Cristo in Gloria era anche il nostro corpo.

Quindi in quel momento ho avuto la risposta a tutte le domande precedenti ed è stato meraviglioso.

Questo disegno è giustamente quello dell'esperienza di Mosè.
 E' un disegno molto semplificato, ma che parla già molto.
 Si chiama l'ALBERO DELLE SEFIROT. Una Sefirah è un contenente d'energia un po' come sono i Chakras per gli Indù.
 Un contenente d'energia a partire da un'energia primordiale che si situa in alto che si chiama "IL NIENTE" in francese, AIN in ebraico.
 E' una parola assolutamente non traducibile. La parola "niente" in francese non la traduce. Gli ebrei lo trovano il "punto in alto" per dire al tempo stesso E' E NON E'.

ALBERO DELLE SEFIROT

lo schema corporeo

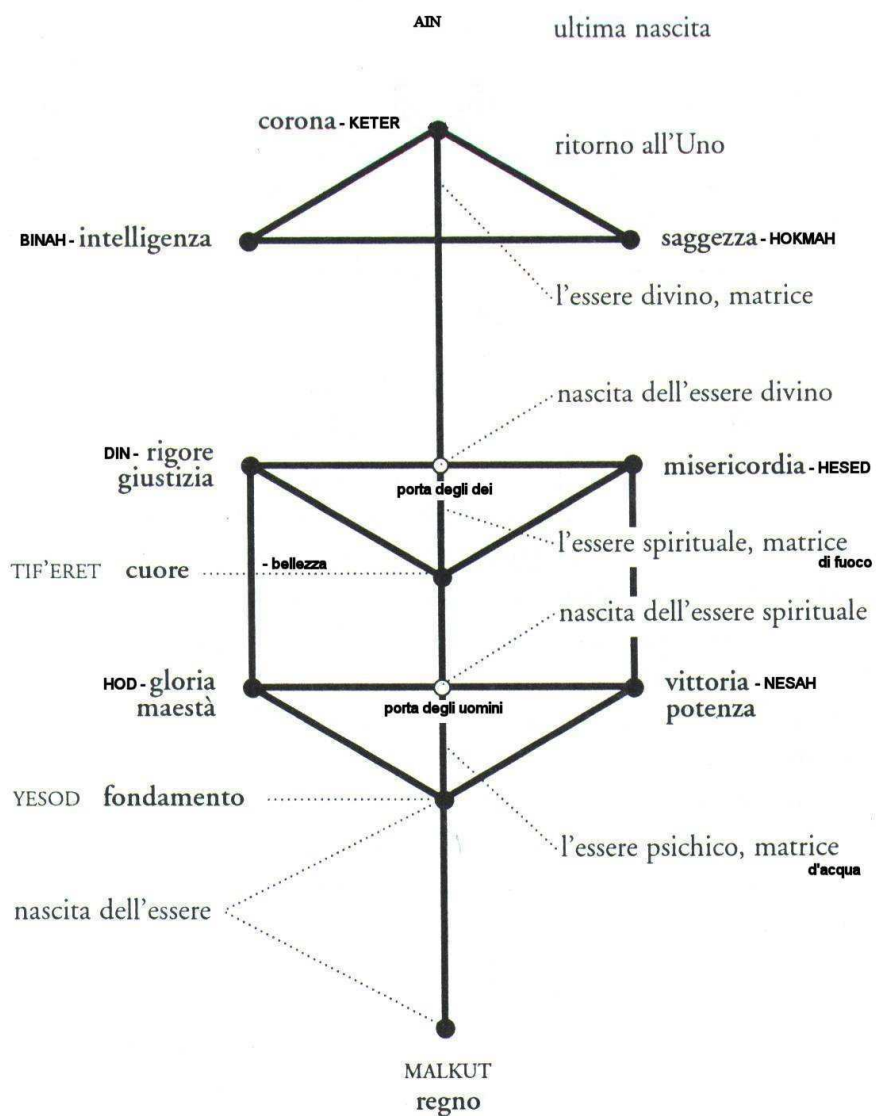


Immagine del Cristo in gloria – immagine del nostro corpo

Per dire NON E' in francese si dice "non è punto" (un gioco di parole= essere e non essere)

E' questo punto in alto e in basso ed è questo nucleo fondatore in noi: è il nostro principio.

Noi non dovremmo tradurre l'inizio della Genesi con "all'inizio" ma "nel principio" e questo principio è in Voi, in me, è l'Oriente dell'essere, non ha niente a che vedere con un passato storico; è un presente perenne ed è assolutamente sbagliato tradurre "all'inizio Dio creò i cieli e la terra" come se fosse un passato E' un presente continuo perché è in un aldilà temporale che raggiunge l'altrove, il vuoto del TAO, tutto ciò che noi non possiamo nominare ma che è dentro di noi e che è il principio dell'essere, questo nucleo fondatore. E' lui che contiene il Verbo e lo Spirito nell'uomo: troveremo questo a tutti i livelli del corpo.

Queste energie si distribuiscono in 10 Sefirot: qui la corona – sapienza – intelligenza. Questo triangolo si riflette una prima volta qui, come una testa che si riflette a livello del petto e le sefirot rigore – misericordia – bellezza. Il triangolo si riflette una seconda volta a livello del plesso Uro-genitale dove le sefirot si chiamano Gloria – Potenza – Fondamento. C'è poi una decima sefirah Regno (il regno è chiamata anche la Regina, la Corona il Re) Gli ebrei dicono che la Regina è chiamata ad entrare nella camera del Re per lo sposalizio. Diversamente detto tutte le energie che sono contenute nei piedi sono chiamate a risalire, a poco a poco, fino alla corona, dove l'uomo è totalmente compiuto.

Vedete che questo disegno del corpo è essenzialmente strutturato in tre triangoli che io credo corrispondano ai Campi di Cinabro dei cinesi e a tre matrici negli amerindi, quando risaliamo verso la corona: la matrice d'acqua, la matrice di fuoco e la matrice del midollo spinale a livello della testa:

La nostra storia, la nostra storia storica in questo mondo corrisponde alla necessità di far risalire le energie, di aprire tutti questi centri di energia nel senso della risalita per portare a compimento queste energie, realizzarle.

Sappiamo oggi che l'energia è una futura informazione.

Così siamo chiamati a costruire l'albero della conoscenza.

La risalita di linfa di quest'albero corrisponde alla risalita di linfa dell'albero della conoscenza e siamo chiamati a diventarne il frutto. Il dramma dell'uomo, nella situazione di esilio nella quale siamo, è che noi prendiamo il frutto della conoscenza solo dall'esterno, ciò che non è un male in sé (non siamo più in categorie di bene e di male), ma c'è uno sfondamento tragico tra tutto ciò che noi acquisiamo all'esterno e questa risalita di linfa che non avviene.

Allora siamo incapaci di gestire le energie che invece gestiamo all'esterno perché restiamo infantili.

Se siamo riuniti qui e se ci sono molti gruppi oggi che si riuniscono è forse perché prendiamo finalmente coscienza di questa necessità di rivoltarsi all'interno per ritrovare il giusto equilibrio tra l'interno e l'esterno.

Allora il nostro lavoro consisterà nel risalire quest'albero incontrando le varie membra, i vari organi del corpo per cercare di capire la loro funzione in questa prospettiva.

L'albero delle Sefirot è soltanto lo sviluppo di questo germe divino che è Verbo e Spirito e che è il Santo Nome che gli Ebrei chiamano Yod – He – Waw – He. Io rispetto la loro tradizione e non pronuncio il Santo Nome ma dico singolarmente le quattro lettere che lo compongono.

Si chiama il tetragramma YHWH di cui gli ebrei ci dicono che è la Spada.

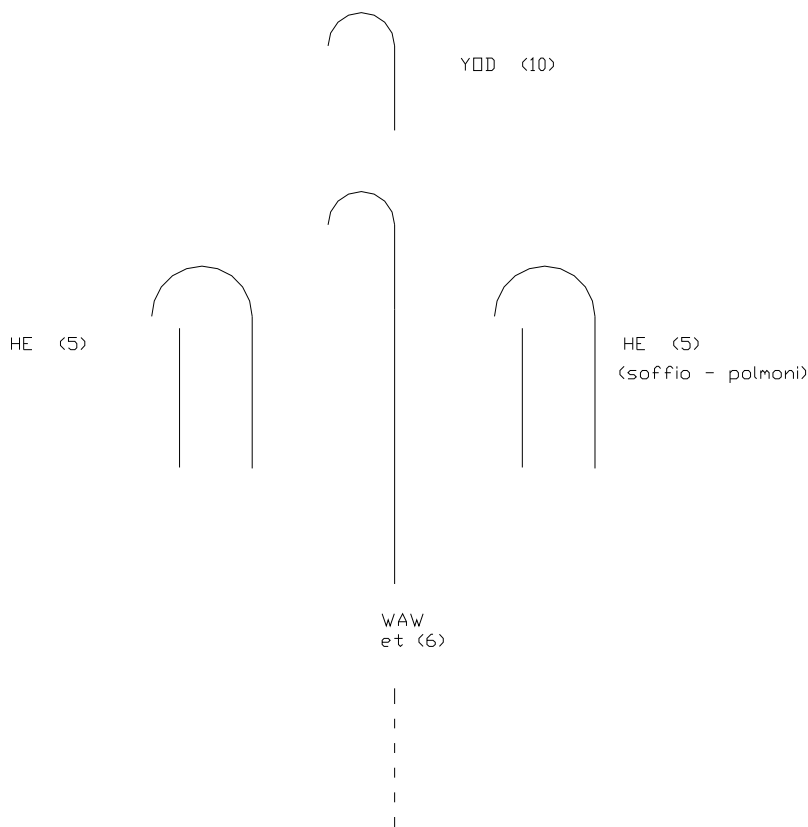
Lo Yod è il manico della spada.

Il Waw è la lama e le due He sono le due lame.

Le lettere corrispondono a dei numeri e abbiamo due volte il numero 5, questa corrisponde al numero 6 ma è anche la congiunzione e, la lettera Yod ha valore 10:

La lettera Yod è una lettera divina. E' il divino che si incarna: cioè il divino che fonda l'immagine dentro di noi.

TETRAGRAMMA = LA SPADA (lettera divina che si incarna)



ARCHETIPO IMMAGINE FONDATRICE

L'albero di Sefirot non è altro che lo sviluppo di questo perché la lettera che vedete qui (HE) significa il Soffio e corrisponde ai nostri due polmoni che si prolungano nelle gambe, nei piedi ornati anch'essi di 5 dita.

Vedete, qui abbiamo l'archetipo: è l'immagine fondatrice, che si sviluppa qui nella formazione del corpo. Con lo Yod che è la testa (il cielo dell'uomo) il Waw che è tutta la colonna vertebrale, e ognuno dei due soffi che costruiscono qui i polmoni e qui gli organi genitali.

Anche quando le nostre energie risalgono costruiremo la prima parte della nostra vita a questo livello, fino alle anche: è la parte infanzia ed adolescenza; è la parte tutta legata alla funzione procreatrice genitale.

Ma se noi obbediamo alla programmazione noi attraversiamo a questo livello la porta chiamata Porta degli Uomini ed entriamo in questa parte dell'essere che ha come funzione di costruire il Verbo.

Se voi volete, qui costruiamo il figlio esterno, la nostra generazione; qui costruiamo il nostro figlio interiore lo YHWH, il germe divino in noi.

Diversamente detto, noi siamo tutti, sia gli uomini che le donne, quando veniamo al mondo, come una donna incinta che porta il bambino, ma questa volta il bambino divino, nelle nostre profondità in una matrice segreta.

Lo scopo della nostra vita è di assumere questa prima matrice, quest'altra matrice ancora e infine questa terza.

Ma il più delle volte, noi moriamo prima di aver passato questa porta (la prima).

Ciò che mi sembra evidente, al giorno d'oggi e che, se da sempre ci sono dei grandi Santi che hanno passato questa porta, oggi è tutta l'umanità nel collettivo che è chiamata ad attraversarla, molto in fretta.

C'è una spinta di linfa che sta avvenendo, una primavera che si sta vivendo, che sta facendo rompere tutte le strutture dell'inverno perché siamo chiamati adesso a costruire questo stadio dell'uomo.

Ma non potremo costruire questo stadio che facendolo dentro di noi e se voi, come medici, (il seminario era rivolto a medici) aiutate i vostri pazienti a prenderne coscienza.

Vi parlo adesso dei due lati del corpo rispetto alla colonna vertebrale.

I due lati del corpo simbolizzano la dualità nella quale noi siamo creati: solo Dio è UNO. Non possiamo conoscere la luce se non rispetto alle tenebre, il caldo rispetto al freddo, il secco rispetto all'umido, il femminile rispetto al maschile ecc.. La colonna vertebrale è il luogo sacro che simbolizza il Giardino dell'Eden, ovverosia questo spazio interno nel quale siamo chiamati a fare il matrimonio di questi due poli in modo da raggiungere l'unità al vertice della testa.

Vi vorrei parlare di due aspetti essenziali: da una parte la nozione di tempo, perché noi del tempo conosciamo solo il tempo esterno, ed è ciò che fa il nostro dramma perché noi proiettiamo il nostro tempo esterno sui Miti e loro invece parlano del tempo interno, da cui molti malintesi. Il tempo esterno noi

lo conosciamo: passato – presente – futuro. Il passato non è più, il futuro non è ancora e il presente ci sfugge radicalmente. Cos'è questo tempo?

Per gli ebrei c'è un altro tempo che è il tempo interiore che si chiama il COMPIUTO e il NON ANCORA COMPIUTO. Compiuto di cosa? Il compimento di questo bambino divino.

Il compiuto corrisponde ad un polo di coscienza, di luce, di conoscenza e il non compiuto è una fantastica riserva di energia che viene chiamata a diventare luce.

E' nell'ISTANTE che il non compiuto può diventare compiuto.

L'istante è quindi estremamente importante.

Ancora di più: c'è ancora un terzo tempo che corrisponde a questo niente, a questo altrove, che è un tempo divino che si chiama l'ETERNITA'.

L'eternità non ha niente a che vedere con una continuazione indefinita del nostro tempo storico.

L'eternità è ciò che ci sfugge radicalmente se non fosse che si incarna in ogni istante. E' per questo che il Santo Nome YHWH significa IO SONO. E' il presente del verbo essere. E' ciò che noi non possiamo contenere, concepire, che si lascia contenere, concepire. E' l'incarnazione del VERBO. Nei vangeli Cristo dirà: "Prima che Abramo fosse IO SONO" Io sono è il Santo Nome YHWH.

Vedete che il nostro corpo tutto intero è costruito su IO SONO.

Quando noi viviamo nel passato o nel futuro, siamo in un grandissimo errore: siamo già nelle premesse della malattia.

E' l'istante che contiene la totalità della nostra realtà e soprattutto la dinamica di vita alla quale tutti siamo invitati. Questo per il tempo.

Vedete che la colonna vertebrale simbolizza IO SONO ed i due lati del corpo il PASSATO e il FUTURO il NON COMPIUTO e IL COMPIUTO.

Non ho il tempo di entrare in questi dettagli ma quando il primo versetto della Genesi ci dice: In Principio Dio creò il cielo e la terra in ebraico potremmo anche tradurre: Dio creò il Compiuto e il Non Compiuto". Per questo che vedremo al 2 capitolo della Genesi questo albero della conoscenza e della vita che è piantato al centro del giardino, cioè al centro di noi. E' questa colonna vertebrale: e non possiamo più chiamare oggi l'albero della conoscenza quello del Bene e del Male ma quello del Compiuto e del Non ancora Compiuto. Il "non ancora compiuto" non è il male: è una riserva di energia fantastica, che non è né bene né male, ma se noi non la portiamo a Compimento le energie hanno un'autonomia che quindi si rivolta contro di noi e che sono alla base della malattia; che si rivoltano violentamente contro di noi o in una violenza all'esterno ed è ciò che fa il dramma del mondo. Queste energie venivano canalizzate nelle guerre: oggi niente viene più canalizzato ed è la violenza in tutto il suo orrore. Abbiamo un'unica soluzione per questa violenza: prendere coscienza che è un potenziale pieno di bellezza, se noi siamo in grado di riunirla all'interno di noi.

C'è un esempio di questo nella Bibbia molto importante. E' il mito di Noè.

Quando il diluvio arriva sulla terra, è quello che noi viviamo oggi, diluvio di violenza, che è un faccia a faccia per l'umanità, perché veda la violenza che c'è all'interno di ognuno di noi, affinché ne prendiamo finalmente coscienza.

Vi ricordate che la maggioranza degli uomini muore nel diluvio, ma Dio nota Noè e gli fa riunire tutti questi animali.

Gli animali sono il simbolo delle energie, le energie che formano il potenziale di Noè ma che lui investiva completamente all'esterno (per creare la sua posizione sociale ecc.) Dio gli dice: "Metti un po' tutte queste cose, queste energie per farle entrare nell'arca". E l'arca è questo albero delle Sefirot, il ns. corpo. Lì Noè inizia a lavorare su tutte queste energie e scende in se stesso (simbolicamente) nelle sue acque interiori, in questa matrice d'acqua e risalirà nella luce per costruire un nuovo campo di coscienza. Farà questa alternanza di discesa e di risalita, di tenebre e di luce, fino a che tutto sia compiuto. Quando Noè esce dall'arca, potrà dire: "Tutto è compiuto" come il Cristo lo dirà sulla croce. In quel momento pianta la vigna, beve il vino, se ne ubriaca: è l'ubriachezza della conoscenza e anche la nudità è un simbolo di conoscenza totale, e quando entra nella tenda, in un ultimo episodio della sua vita, per qualche cosa di molto misterioso, per il quale due dei suoi figli vengono a coprirlo camminando all'indietro, è quando entra in quest'ultima matrice molto misteriosa.

Questo è un esempio molto concreto; ritroveremo questo nei miti greci, in particolare con Prometeo, quando Prometeo scende nella notte dell'anima e risale nella luce, durante il giorno e per mille anni simbolicamente ci sarà un'alternanza di notte e di giorno, fino a quando sarà elevato nel soggiorno degli Dei dove potrà dire: "Tutto è compiuto" Vedete, la vita dell'uomo è essenzialmente lì, ma non abbiamo ancora incominciato a farlo: questo è grave. Questo significa che quando siamo tagliati fuori dallo YOD, simbolicamente da questo germe divino che è all'interno di ognuno di noi, siamo soltanto HWH: un uomo senza testa che mette sulle sue spalle, la testa di tutte queste motivazioni esteriori; la lettera WAW non è più una "e" di coordinazione ma di ripetizione e ogni giorno è come ieri, come domani: è la noia con tutte le compensazioni che noi cerchiamo all'esterno, è la banalizzazione totale. E' solo quando il WAW raggiunge lo YOD che i due lati sono sposati: il WAW ha la sua potenza coordinatrice ed è questo che farà il matrimonio tra il "non compiuto" e il "compiuto". Ecco perché questi due lati del corpo sono estremamente importanti.

Il "non compiuto" è identificato al Femminile dell'essere e il "compiuto" al polo maschile. Sono questi due spetti anche di cui vi voglio parlare perché l'uomo, quando è detto che è stato creato maschio e femmina, non è solo l'uomo e la donna che noi siamo (se fosse dolo quello rimarrebbe soltanto il piano animale di questo stadio), ma in ebraico la parola MASCHIO è anche quello che significa RICORDARSI.

Significa che io Annick che sono donna posso diventare maschio se mi ricordo di questo bambino divino che porto nel femminile, nel cuore del "non

compiuto” questo bambino divino che porto nelle acque del “non compiuto”, perché le acque simbolizzano il “non compiuto”. Le acque sono ciò che non posso addomesticare: ho bisogno di questo bicchiere per contenere l’acqua: in tutte le tradizioni l’acqua sarà ciò che non si conosce.

MASCHIO e FEMMINA in questa prospettiva hanno tutt’altro significato: diventa maschio a questo stadio quando si passa “la porta degli uomini” quando il WAW di colpo si collega a YOD (quando mettiamo sulle nostre spalle la vera testa). In quel momento, maschio e femmina, designano questa qualità dell’essere interiore: una donna può diventare maschio, noi speriamo che anche gli uomini lo diventino, e gli uomini possono rimanere femmina come anche le donne.

E ciò che spiega anche l’inizio del mito di Noè:”Ed ecco che in quel momento gli uomini si moltiplicavano sulla terra e mettevano al mondo solo delle femmine” Ci si domanda come potevano moltiplicarsi se c’erano solo femmine ed è evidente che questo significava che gli uomini stavano mettendo al mondo un’umanità solo femmina cioè ancora incapace di “ricordarsi” di questa grandiosa prospettiva che l’aspetta.

Noè, lui inizia a ricordarsi. Siamo tutti chiamati a diventare dei Noè.

Sono questi due poli che si ritrovano nel libro della Genesi e quando Dio dice nel secondo capitolo: “Non è bene che l’uomo sia solo, facciamo un essere simile a lui” non ha niente a che vedere con la creazione della donna rispetto all’uomo (biologico) Ma la meno cattiva traduzione di questo versetto è “L’uomo che non conosce il suo altro lato, non può compiersi”. L’uomo nel senso dell’umanità, l’uomo e la donna indifferentemente. Cioè l’uomo e la donna che non conosce il suo altro lato, cioè questo potenziale ancora non compiuto, questo non può compiersi.

Nella situazione di sesto giorno della Genesi, nella quale l’uomo non è ancora in contatto con lo YOD del suo essere, è confuso con tutto questo potenziale interno: è una situazione di confusione, è la nostra situazione d’esilio. Noi dobbiamo entrare nella situazione di coscienza, cioè prendendo coscienza di quest’altro aspetto di noi per poterlo sposare. Cioè sposare simbolicamente ognuna delle energie che compongono quest’altro lato, farne dell’informazione, farne della luce. Ed è questo che tutti i nostri organi ci dicono: loro hanno questa funzione nella profondità

Adesso riprendo il corpo partendo dal basso, da questa sefirah, e questa sefirah corrisponde ai piedi. Il piede ha questa forma:



Il piede che corrisponde all’ultima delle sefirot in basso, cioè la sefirah che riceve la totalità delle energie: è per questo che il piede ha la forma di un

germe. Simbolicamente contiene la totalità dell'essere nel "non compiuto". E' il potenziale di energia che è contenuto lì tutto intero.

Questa forma del piede la troviamo in un rene e nell'orecchio. Potete vedere qui (disegno) un piede, un rene o un orecchio. Questa forma corrisponde al piede di questo primo stadio, i reni sono i piedi di questo stadio e le orecchie i piedi di questo stadio qui. Ma potrei anche dire che i piedi sono le orecchie di questo stadio e così via. Questi tre organi sono correlati, credo che il meridiano del rene li riunisca; questi tre organi hanno la stessa funzione a stadi diversi: funzione di forza, robustezza e di equilibrio. Essenzialmente, al tempo stesso di un ascolto per discernere, saper captare ciò che è necessario e lasciar andare ciò che non lo è. In tutte le tradizioni troviamo dei piedi feriti, come se tutte le energie partissero dal buco di una ferita e si indovina che se un albero è ferito nel suo germe non può crescere o crescerà fino a questo livello, ma non potrà costruire la totalità dell'albero.

Noi vediamo, nella storia Biblica un piede che comincia ad essere guarito, quando ad esempio Giacobbe alla nascita, prende in mano il piede di suo fratello Esaù.

A partire da Abramo, quindi la vita dei tre patriarchi, c'è la dimensione storica ma anche la dimensione Mitica. Per questo è importante ascoltare quello che dicono questi patriarchi. Giacobbe ed Esaù sono ciò che ognuno di noi è: Esaù unicamente l'uomo investito all'esterno, è pieno di peli, l'uomo-animale che non può essere vissuto se non nell'anima di gruppo animale, mentre Giacobbe è l'uomo dell'interno: lui è collegato al divino all'interno, alla sua persona unica e che è in grado di distanziarsi dal gruppo. Questa differenza è molto importante perché la maggioranza degli esseri, ancora oggi, sono solo nell'anima di gruppo animale. Molti pochi esseri sono collegati alla propria interiorità. Per questo Giacobbe all'interno di noi non è ancora molto vivo; mentre Esaù è colui che va all'esterno, che crea le civiltà, la tecnica ecc. Ancora una volta, non c'è uno che va bene e uno che va male: è il giusto rapporto tra i due che non esiste più. Quando Giacobbe prende nella sua mano il piede di suo fratello, è già come se volesse guarire la ferita: impedire all'energia di uscire. E' quello che confermerà più tardi quando gli prenderà il diritto di primogenitura perché negli ebrei è il primogenito che ha la gestione di tutte le energie. Quindi in principio, poiché Esaù è il primogenito, Esaù disperde tutte le sue energie all'esterno e Giacobbe prende il diritto di primogenitura e prende in mano le energie ed è da lui che viene fatta tutta questa ri-salita messianica attraverso le tribù d'Israele. E' tutta la storia della risalita Messianica e quindi della risalita di linfa e il piede sarà completamente guarito nei misteri Cristiani quando il Cristo lava i piedi dei suoi apostoli, giusto prima del Golgota, prima di assumere la matrice del cranio. Quindi vedete che è un simbolo molto importante. Nei greci troviamo i piedi gonfi, i piedi scalzi ecc. Anche nei nostri racconti, ad esempio il racconto di Cenerentola, la scarpina persa.....

Questa guarigione del piede è molto importante perché un germe riunisce il corpo tutto intero e per questo credo ci siano delle tecniche di ago-puntura unicamente sul piede o sull'orecchio perché si ritrovano tutti i luoghi del corpo.

Quindi è molto importante guarire il piede perché l'energia possa salire e aprire la porta degli uomini.

Tra i piedi e le ginocchia ci troviamo sempre in questa stessa sefirah, simbolicamente poiché possiamo vedere nel germe anche il bambino nel liquido amniotico (la vita intra-uterina), tra il piede e il ginocchio ci sono simbolicamente tutte e nove i mesi della vita intra-uterina.

Quindi, simbolicamente, tutte le premesse della vita del bambino, perché il ginocchio è un simbolo di nascita (in francese le rotule si chiamano "la corona"). Sono le premesse della nascita; si possono avere dei dolori al ginocchio che non hanno niente a che vedere con una patologia, ma che sono una risonanza energetica ad un momento di nascita interna. (quando qualcuno fa un lavoro di nascita).

Tra i piedi e le ginocchia, la gamba è un simbolo di risalita dell'Eros, di salita erotica. Questa salita erotica è simbolizzata dall'animale cavallo.

Il cavallo è il simbolo della sua libido che è tutto intero nelle gambe: quando le gambe di un cavallo sono ferite bisogna abbattere il cavallo.

Il cavallo quando lo si vede nei sogni ad esempio, o quando si ha una storia molto particolare con un cavallo all'esterno, bisogna sempre porsi delle domande sulla correttezza della propria libido e quindi dell'investimento dell'Eros a questo livello dell'essere.

Vorrei parlare soprattutto di questa Sefirah: FONDAMENTO.

In ebraico si dice YESOD. SOD è il SEGRETO: è il segreto dello Yod. Quando il bambino arriva all'età della pubertà è messo in relazione tramite queste assi con le sue future strutture d'adulto.

Fino a lì era completamente identificato al mondo dei genitori, il maestro di scuola, il prete ecc., il bene e il male, necessari per il bambino, ha il diritto, non ha il diritto, ma non sono dei valori assoluti.

Quando il bambino arriva alla età della pubertà dopo essere Entra in relazione con il suo IO delle profondità e comincia a contestare i genitori, le nozioni di bene e di male, di permesso e vietato perché comincia ad obbedire ad un'istanza interiore che non è ancora in grado di nominare e le persone più grandi di lui non possono aiutarlo a nominare perché nello stato attuale della nostra società non le conoscono perché essi stessi non sono mai diventati degli adulti. E' dunque molto difficile per il bambino oggi passare questa porta perché le persone più anziane di lui non l'hanno fatto.

Quindi come zona corrisponde alla punta del pube, alla base della colonna vertebrale. Questa sefirah implica qualche cosa simbolizzato da parte degli ebrei con la circoncisione.

La circoncisione consiste, nel bambino di otto giorni, nel maschiotto, nel taglio del prepuzio nel primo tempo, secondo tempo erezione del sesso maschile

del bambino, terzo tempo, colui che pratica la circoncisione, succhia il sangue del bambino, ciò che determina la cicatrizzazione: è una purificazione molto importante. Il primo tempo (taglio della pelle) simbolizza il taglio delle tenebre, la soppressione del Non Compiuto.

L'erezione del sesso del bambino simbolizza l'erezione del verbo futuro che deve diventare (sarà procreatore per il sesso a questo primo stadio) ma è promesso a diventare creatore tramite il verbo. E' per questo che c'è una risonanza molto stretta tra il sesso e il verbo. Anche fisiologicamente, quando ci sarà la voce del ragazzino che cambierà alla pubertà, si potrebbe sviluppare molto questa risonanza tra il sesso e il verbo sul piano medico, ma sul piano simbolico è la stessa linfa che si investe a questo livello, in parte, ma che è chiamata a continuare la risalita fino al vertice del cranio.

Questa linfa dunque alimenterà il primo stadio del creatore, ma dove l'uomo e la donna devono istituire una ascasi in modo da investire con giustezza a questo stadio per consacrare una parte delle loro energie alla risalita della linfa. Da cui il nome delle vertebre sacrali (le prime vertebre sono quelle sacrali nel senso di sacro).

Deve esserci anche una circoncisione a livello dell'identità del sesso: le due vanno insieme perché il bambino che inizia a trovare il proprio SE personale non è ancora la sua persona profonda, lo YOD, ma già un Io (Ego) che si differenzia dai suoi genitori e che cerca di esprimere la identità sua propria (ciò che lui è, ciò che vuole fare nella vita) e molto spesso questo nuovo IO viene schiacciato dal mondo parentale o al contrario c'è una licenza totale: l'una e l'altro sono una catastrofe.

E' ancora una volta nel giusto rapporto tra il bambino e i genitori che si farà la giusta risalita di linfa del bambino. Ciò che è importante a questo stadio è che il bambino entra in questa matrice d'acqua dove vivrà ciò che è simbolizzato dagli intestini e che è una procedura labirintica.

Il tema del labirinto è molto importante. Voglio dire che gli intestini hanno due funzioni essenziali: una funzione di assimilazione con il piccolo intestino e una di eliminazione con il grosso intestino. Questa procedura labirintica nel bambino ha il ruolo di portargli delle informazioni a livello del suo inconscio e gli permette di eliminare tutto ciò che non è per lui.

Quando il bambino vive in un ambiente di cui i genitori hanno paura di questa procedura labirintica per il bambino (perché è molto de-sicurizzante per i genitori) allora i genitori lo obbligano a fare determinati studi, a sposare una determinata persona, subito fondare un nuovo nucleo familiare ecc.

In questa prospettiva il bambino non può attraversare il suo labirinto ciò che mi fa dire che nel mito di Teseo il filo di Arianna è una catastrofe, perché il bambino deve fare, Teseo avrebbe dovuto fare tutto questo attraversamento del labirinto.

Quando Teseo è arrivato di fronte al Minotauro aveva due armi: una clava di cuoio e la spada d'oro regale. Non avendo fatto il decorso del labirinto non ha

imparato a servirsi della spada d'oro (e indovinate che la spada è il vero YHWH) quindi uccide il Minotauro con la clava di cuoio.

Uccidendo il Minotauro in questo modo uccide il suo vero IO delle profondità e non passa nessuna porta; grazie al filo di Arianna ritorna indietro, porta Arianna, il suo grande amore, con sé e la dimentica su un'isola.

L'uomo o la donna che non ha fatto l'incontro con il suo IO delle profondità non è entrato in risonanza con il divino dentro di Sé, vivendo questa sorta di continuo dialogo tra il primo io e questo IO profondo: questo è incapace di amare, la persona davanti a lui è manipolata ma non amata.

Ciò che fa il dramma del nostro mondo attuale nel quale noi comunque ci troviamo (nelle imprese ecc.) non c'è una vera relazione tra gli esseri e gli esseri sono manipolati gli uni dagli altri perché non ci sono ancora esseri che abbiano veramente superato la "Porta degli uomini" o molto pochi.

Diversamente detto, Teseo nel mito svilupperà un'energia potenza che resterà una potenza esteriore; dominazione sugli altri, manipolazione, ma non la potenza su se stesso per poter passare la "porta degli uomini". Questo decorso del labirinto come vedete non dobbiamo averne paura; noi impediamo oggi ai bambini di fare questo percorso mentre invece dovremmo accompagnarveli, abbiamo paura di tutte le prove per loro, li vacciniamo ad oltranza contro tutte le piccole malattie dei bambini che erano assolutamente necessarie perché costruissero le loro immunità e penso che soprattutto gli omeopati al giorno d'oggi fanno molto bene che l'immunità è collegata all'identità. Quindi quando noi impediamo ai bambini di trovare la loro vera identità gli impediamo anche di sviluppare la loro immunità.

Penso ad una malattia che è oggi collettiva come l'AIDS: è un terribile bugmerang rispetto a questa paura che noi abbiamo di assumere le prove iniziatiche di cui la malattia fa parte. Perché se noi intendiamo la malattia veramente come il linguaggio dello YOD all'interno di noi che ci dice che abbiamo preso una via senza uscita, essa può essere nostra amica e ci faccia crescere. E' in questa prospettiva che tutti i mostri divoratori che si possono trovare a questa porta, sono mostri da questo lato della porta ma se noi assumiamo la loro energia, con la spada d'oro simbolica, con lo YOD, con lo YHWH IO SONO dell'essere, si spostano e lasciano passare la persona.

E' ciò che succede ad Edipo nei miti greci, Edipo risponde all'enigma e allora la sfinge scende dalla sua roccia ed Edipo diventa la totalità di questa sfinge: i quattro stadi della sfinge corrispondono ai quattro bambini che Edipo avrà dal suo matrimonio con Giocasta perché l'uomo deve sposare sua Madre, ma non si tratta della madre biologica, si tratta di questa madre-sposa interiore.

E' a questo stadio che avvengono i matrimoni: per Adamo l'Adamah.

Adamo deve nascere dall'Adamah, cioè deve nascere da questo mare interiore (in francese madre e mare è la stessa parola) in diverse tappe della sua realizzazione.

Ci sono altre due energie con l'energia potenza che si incontrano in questa matrice d'acqua: è l'energia erotica, di godimento-gioia che occupa l'asse centrale della vita; come vi dicevo è il Giardino dell'Eden.

Eden in ebraico è la parola GIOIA e l'energia Gloria che è l'energia POSSESSIONE.

Noi troviamo queste tre energie:

POTENZA – GIOIA – POSSESSIONE come essenti fondamentali per la costituzione del nucleo dell'essere.

Qualunque siano le nostre tendenze nella vita, saranno sempre centrate o su potenza o su Gioia o su Possessione.

I grandi eroi della tradizione Umana (eroe nel senso di colui che annuncia) cantori delle scienze umane:

MAX con il possesso

FREUD con la gioia

ADLER con la potenza

Tutti gli altri girano intorno a questi tre. Dobbiamo lavorare in questa matrice di fuoco su queste tre energie.

Mi sono servita di un mito per parlarvi della potenza, ma ci si può riferire anche alla lotta di Giacobbe con l'angelo nel mito biblico. Vi ricordate che Giacobbe incontra suo fratello Esaù che lo vuole uccidere per vendetta perché gli ha preso il suo diritto di primo-genitura: i rapporti di forza sono assolutamente disuguali. Giacobbe passa tutta la notte, una notte dell'anima, ad accettare di morire, a perdonare suo fratello, ad entrare nell'amore dell'altro, a regolare i conti con tutti i suoi animali interiori, a fare un ribaltamento fantastico prima di presentarsi davanti a suo fratello.

Siccome Giacobbe ha battuto il vero guardiano della soglia interno, l'indomani mattina suo fratello che lo voleva uccidere, va verso di lui e lo bacia. Questa è la nostra arma più grande, l'arma della spada d'oro: e che la spada d'oro trasforma gli avvenimenti esterni, non più nella violenza esterna ma in un'immensa violenza interna: è lì che avviene questo ribaltamento.

A questo punto Giacobbe è ferito all'anca, significa che l'apertura di questa sefirah delle anche, avvengono. Giacobbe passa la porta degli uomini e va verso il suo compimento totale. E' a livello delle anche che questo avviene (che avviene il ribaltamento).

Vi ho detto a proposito di Noè perché il diluvio simbolizza l'anarchia più totale e l'anarchia è il contrario del godimento. Il godimento è un momento legato alla conoscenza: non c'è godimento se non nella conoscenza.

Il godimento è l'esperienza di un essere con un "più essere" all'uscita dall'incontro con l'altro. L'altro può essere un'altra persona, e questo lo conosciamo nella relazione amorosa, ma può essere anche l'incontro con qualunque problema e nella risoluzione di questo problema c'è acquisizione di una conoscenza che è legata anch'essa al godimento.

Il diluvio, nel caso di Noè, si oppone al godimento dell'ebbrezza di Noè: questa non ha niente a che vedere con un'ebbrezza volgare (alla quale abbiamo ricorso perché non siamo in grado di andare verso la vera ubriachezza), che è una regressione che porta alla morte, mentre l'ebbrezza di Noè è un'esperienza favolosa di conoscenza acquisita che gli dà il godimento totale perché è passato attraverso tutti gli sposalizi interiori.

Parlerò oggi pomeriggio di questi sposalizi interiori perché sono tutti gli organi di questo stadio che sono interessati a questi sposalizi. In quello che studiamo questa mattina a questo livello è relativamente più semplice perché il bambino ha da vivere qualche cosa che avviene ancora nel mondo dell'Esilio e ha grandissima difficoltà nel fare questo ribaltamento verso il suo nucleo, verso il suo principio: c'è una didattica per portarlo a questo.

Ma quando arriviamo a questo stadio il ribaltamento è avvenuto: non dico che non ci sia ancora molta riforma nel mondo dell'esilio (d'altronde noi siamo all'esterno nel mondo dell'esilio, quindi ci dobbiamo naturalmente inscrivere in esso) ma quando facciamo il ribaltamento non possiamo più fare appello ai valori dell'esilio: sono valori completamente diversi a cui facciamo appello.

I nostri riferimenti sono archetipici e gli archetipi ci sono dati giustamente da questi miti: l'importanza dei miti.

Posso parlare ancora dell'energia POSSESSIONE. Il godimento è centrale, ma l'energia possessione è molto importante anch'essa.

Possiamo prendere come esempio la situazione di schiavitù (in esilio siamo in schiavitù): in schiavitù gli uni degli altri, in schiavitù delle nostre passioni, delle nostre pulsioni, delle nostre paure ecc. . Prima di tutto siamo in una situazione di schiavitù. Questa situazione di schiavitù è molto ben descritta nel mito chiamato "Il mito della caduta" non come una punizione data ad Adamo, questa è una lettura infantile, ma come la descrizione messa davanti ad Adamo della conseguenza del suo gesto. Perché ha preso il frutto dell'albero della conoscenza dall'esterno anziché diventarlo e quindi le leggi essenziali si rivoltano contro di lui.

Da cui questa legge: "Mangerai il pane col sudore delle narici fino a che non ti rivolterai verso la tua Adamah perché tu sei polvere e verso questa qualità di polvere rivoltati". E' un invito al ribaltamento all'interno, mentre noi l'abbiamo sempre inteso come una punizione: "Resterai schiavo tutta la vita fino a che non torni alla terra esteriore, perché sei solo polvere e ritornerai polvere".

Mentre è invece il contrario che bisogna sentire: "Rimani in effetti in questa schiavitù fintanto che sei unicamente investito all'esterno, ma se tu ti rivolti verso la Adamah, la madre o il mare delle profondità che è chiamata IŠŠAH in quanto sposa, quando tu ti rivolti verso di lei e quando sposi ognuno degli elementi che la costituiscono (e questi elementi sono innumerevoli: è per questo che sono chiamati polvere perché la polvere è molteplicità ma è una parola ebraica che contiene la radice della Fecondità) e quando tu ti rivolterai verso questa qualità di polvere ritroverai la tua vera fecondità."

Da qui tutte queste coppie sterili nella Bibbia: questa sterilità non ha niente a che vedere con la impossibilità di mettere al mondo un bambino, è la sterilità essenziale dell'umanità, in questo stadio di esilio fino a che non faccia questo ribaltamento nell'interiorità e qui ritrova la sua fecondità. Quindi fintanto che noi siamo unicamente in questa situazione di esilio, siamo nella schiavitù, ma non lo sappiamo. Noi siamo in tali rapporti di forza con tutti che cerchiamo di dimenticare questa schiavitù.

Anche gli ebrei vengono messi in un faccia a faccia con questa schiavitù in una situazione di schiavitù perché possano dare un nome alla loro schiavitù interna: perché gli avvenimenti esterni sono in rapporto stretto con ciò che noi siamo all'interno.

Faccio una piccola parentesi per dirvi quanto sono stata commossa della risposta del Dai Lama che ha fatto ad un gruppo di Ebrei recentemente che chiedevano: "perché non solleva un esercito contro i Cinesi?" Il Dai Lama gli ha risposto: "I cinesi sono solo l'avversario esteriore". Il Dai Lama ha capito benissimo che se c'è un avversario all'esterno è perché c'è un avversario all'interno ed è andando verso l'avversario interiore che metterà a posto il problema cinese. Ma non ancora tutti sono in grado di capire e lui è ancora molto solo in questa attitudine di uomo vero, di uomo che ha superato la "porta degli uomini".

Gli ebrei si trovano di fronte a questa stessa situazione: vivono la schiavitù esterna per poter dare un nome alla loro schiavitù interna e lavorare su questa. E' quello che succederà nel corso di 430 anni: resteranno schiavi in Egitto. L'Egitto è il simbolo di questa matrice d'acqua (d'altronde il nome dell'Egitto MIZRAIM contiene la parola MAIM che vuol dire LE ACQUE).

Nell'arco di 430 anni: 4 è il simbolo delle strutture, è la matrice necessaria e il 3 è il simbolo di questa dinamica nella matrice.

In capo a 430 anni Mosè si eleva, MOSÉH (in ebraico) se si rivolta il suo nome e HA-SĔM che vuol dire IL NOME (in ebraico) cioè YHWH. Cioè Mosè simbolizza l'emergenza della coscienza nel proprio asse. Delle circostanze hanno fatto sì che egli uccidesse un egiziano (è vietato uccidere presso gli ebrei); lui si vede schiavo della sua pulsione e, vedendo che è schiavo, lui può dare un nome alla sua pulsione: "schiavitù" e comincia a fare tutto il lavoro di realizzazione del suo essere e comincia a portar fuori tutto il popolo d'Egitto.

Sotto il simbolo delle 10 piaghe d'Egitto c'è un ribaltamento per gli ebrei, un lavoro interiore enorme che avviene; mentre gli egiziani simbolizzano l'inconsapevolezza totale. (questo non ha niente a che vedere con gli ebrei e gli egiziani di oggi).

Nella 10 prova possiamo vedere le prime dieci vertebre del corpo che si costruiscono: 5 vertebre sacrali e 5 vertebre lombari, e lì c'è l'uscita dall'Egitto. E' il ribaltamento del popolo ebraico che comincia a grandi passi il cammino verso la terra promessa.

La terra promessa non ha naturalmente niente a che vedere con una terra esteriore ma con una terra interiore. Ma le prove in Egitto schiacciano gli egiziani e fanno crescere gli ebrei.

Noi siamo oggi in piena piaga d'Egitto: dobbiamo capire molto bene che ci troviamo in questo momento in un processo di nascita e che tutte le prove che ci capitano, schiacciano gli uni e faranno crescere gli altri (quando capiscono che c'è un senso. Qualunque terapeuta deve aiutare il suo paziente ad entrare nel senso degli avvenimenti: che sia un avvenimento personale (la malattia, la prova) o che siano gli avvenimenti collettivi che sono dei faccia a faccia con le nostre malattie interiori.

Vedete gli ebrei escono dall'Egitto, vanno verso la terra promessa e conosceranno la libertà. La libertà fa paura, la libertà è temibile.

Non so se conoscete un filosofo russo contemporaneo Nicolai Berdjajev. E' un grande filosofo che si conosce molto male ed è un peccato perché è un uomo straordinario. Lui diceva che l'uomo ha orrore della libertà. Perché la libertà è temibile: non c'è nessuno che ci rassicura, dobbiamo trovare la sicurezza in tutto questo percorso interno. Perché facciamo allora l'esperienza fondamentale, perché questa è una legge essenziale: che colui che entra in risonanza con il suo nucleo divino e che comincia a fare il cammino del compimento, questi è messo al suo vero posto all'esterno perché ha trovato il suo vero posto all'interno.

Viene messo al suo vero posto all'esterno e non deve avere più paura di mancare di niente. Ciò che viene detto nei vangeli: "Cerca il Regno, il resto è dato in eccesso". Tutti i nostri problemi oggi di mancanza di lavoro, mancanza d'amore, mancanza di relazioni sono in profondità dei falsi problemi. E' difficile da dire, ma sono dei falsi problemi perché noi siamo completamente al contrario e noi cerchiamo prima la situazione esteriore (ed è vero che è necessaria per i giovani) ma c'è un giorno nel quale noi che siamo più grandi, dovremmo invitarli ad entrare nel loro cammino interiore.

Perché in quel momento verranno messi al loro posto all'esterno avendo trovato il loro posto all'interno.

Tutte le nostre rivendicazioni di aumento di salario, di benessere ecc. sono tutte delle compensazioni inconsapevoli del fatto che noi siamo il più delle volte in una situazione di schiavitù e che reclamiamo più vacanze, più di tutto. Mi indirizzo a voi che avete in maggioranza una libera professione (il seminario era rivolto per la maggioranza a medici) e che credo siate al vostro vero posto, ma dovete avere tra i vostri pazienti molti esseri che sono in una grande angoscia di mancanza e che non conoscono queste leggi fondamentali ed è vero che è molto difficile dirglielo; ma quando potete comunque condurli verso la conoscenza di queste leggi profonde, cambia tutto. Non conoscendo queste leggi, voi ci girate attorno, vivete in rapporti di forza ed uccidendo una impresa avversaria non sapete che voi vi uccidete perché l'umanità è una. E' questo che bisognerà capire, entrando dalla "porta degli uomini": che l'umanità è UNA. Se io uccido l'altro, io mi uccido". Da

dove i rapporti di forza che sono l'annientamento dell'umanità. Oggi anche la fisica più avanzata lo dice, penso in particolare a David Bohm (?). "Se l'umanità non prende coscienza d'essere una, va verso la più grande catastrofe". Altrimenti detto, rinuncia a una legge che io chiamo ontologica (ontos è lettera) e dobbiamo abbandonare questo stadio (con i rapporti di forza, con gli omicidi ecc.) perché la colonna vertebrale non può essere costruita così, e passerà questa porta colui che comincia ad entrare nella consapevolezza delle sue leggi ontologiche, con l'energia delle anche che si aprono, che liberano la nuova programmazione e che ci permetteranno di vivere questo stadio. Ma ci appoggeremo su dei nuovi piedi che sono i reni.

Vorrei parlarvi ora di questa seconda parte del corpo, cioè quella che si presenta al di sopra delle anche, quando noi abbiamo fatto il lavoro di ribaltamento.

Questo lavoro di capovolgimento non è mai definitivo: c'è sempre qualcosa che si oppone, che ci frena; è un lavoro che ogni volta va ricominciato per andare più lontano. Ma una volta che si è presa coscienza che la nostra vera natura è questa natura che è al di fuori dell'esilio e siamo entrati in risonanza con il nucleo dell'essere, la vita è completamente cambiata.

E' vero che, per coloro che non hanno vissuto questa esperienza che si può vivere all'interno, è difficile da capire, ma quando uno ha fatto questa esperienza che corrisponde un po' a quella di Giacobbe quando ha visto la scala con gli angeli che salivano e scendevano, o quella di Mosè quando ha visto il roveto ardente, quando abbiamo vissuto qualcosa di simile all'interno di noi, allora abbiamo la persona di "prima" e la persona "dopo"

E' un capovolgimento totale dei valori: ed è molto difficile parlarne intellettualmente, non si può, bisogna entrare nell'esperienza.

Quando vi siamo entrati, troviamo una forza straordinaria per compiere questo cammino.

Perché ciò che è essenziale a questa parte della nostra vita che corrisponde a questa parte del nostro corpo, è che non c'è più il bene e il male, tutto questo è stato integrato, ma ci troviamo davanti a ciò che è ancora nelle tenebre e ciò che emerge alla luce; ciò che ancora appartiene all'incosciente e ciò che diventa livello di coscienza nuova.

Tutto ciò somiglia molto alla salita della scala che fa Giacobbe (vedi l'uomo interno).

Questi due poli, luce e non ancora luce, sono iscritti nel nostro corpo. L'emergenza della luce è a livello dell'ombelico e le tenebre sono a livello del petto (matrice di fuoco) che chiamiamo "campo di Cinabro".

L'ombelico è la prima cicatrice del corpo ed è quella che ci collegava, attraverso il cordone ombelicale, alla matrice.

Quando il cordone ombelicale viene tagliato resta un cordone ombelicale "sottile" che ci lega al mondo divino, ad un'altra maternità-paternità.

Infatti i primi monaci cristiani meditavano su questa parte del corpo e venivano chiamati “contemplatori dell’ombelico”. E’ diventata un’espressione narcisistica, ma, al contrario, è la via che fa qualcosa estremamente giusta, perché questo cordone ombelicale sottile è conosciuto in tutte le tradizioni.

E’ chiamato il “cordone d’argento” che ci collega al mondo divino.

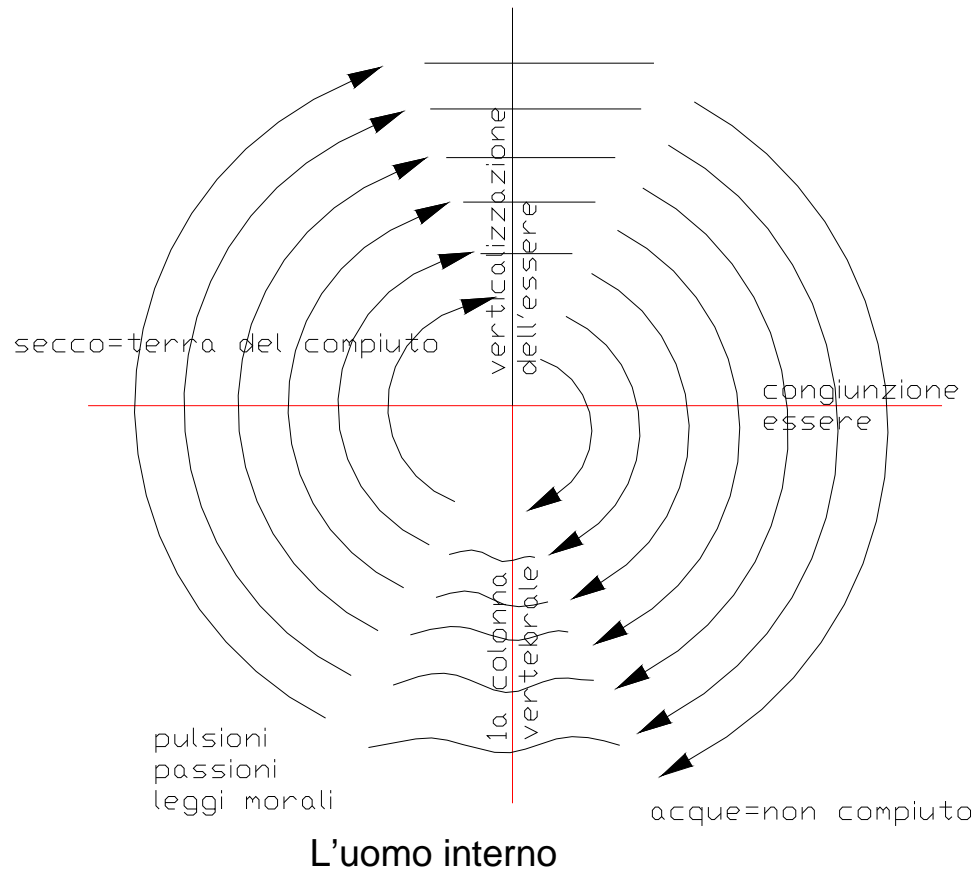
E’ il polo luce. E’ molto importante aver visto la luce prima di poter scendere nelle tenebre. Nei miti greci, Enea va a cogliere il ramo d’oro prima di scendere agli inferi; Ercole va a raccogliere il pomo d’oro nel giardino delle sterili, prima di scendere negli inferi. C’è sempre la nozione di andare a cercare la luce prima di scendere nelle tenebre. Ciò che le scienze umane non conoscono ancora bene oggi.

Le scienze umane nelle loro analisi per quanto siano ben fatte, quando la gente nuota ancora in queste acque, in quella situazione, le analisi non cercano altro che di far in modo di scendere i loro pazienti negli inferi, in questo caso solamente catastrofico. Bisogna verificare che il paziente prima abbia visto la luce: questo significa un’esperienza interiore ineffabile (non è esattamente per forza vedere della luce), è una certezza interiore, un ancoraggio che fa sì che dopo si possa scendere nelle tenebre. Nei Vangeli c’è l’episodio della trasfigurazione prima della discesa agli inferi del Cristo.

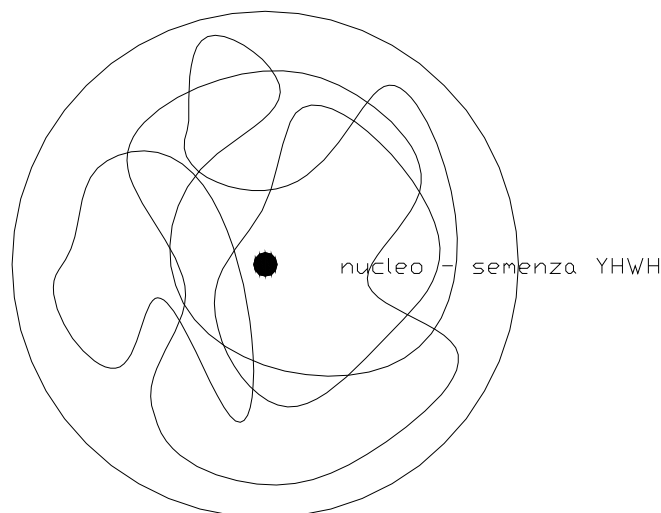
Quindi abbiamo sempre questa emergenza della luce prima di scendere agli inferi. Senza di questa non possiamo risalire dagli inferi.

Vorrei parlarvi prima dei reni su cui ci si appoggia, che ho chiamato i piedi di questo stadio. Cioè questa stabilità, questa fermezza su cui ci si appoggia, che non è più legata alle referenze del mondo esteriore, ma che prende i suoi riferimenti nella nuova realtà interiore. Anche quello che hanno scoperto i fisici della fisica moderna, che ci sono molti livelli del reale al di là della nostra realtà immediata e dobbiamo scoprire questi diversi livelli per fare questo lavoro. E a ogni terra nuova, dobbiamo mettere dei piedi solidi su questa terra nuova. Farò adesso un disegno per spiegare questo.

Disegno l'uomo interno.



Siamo inseminati nel Santo Nome YHWH: è la nostra semenza. E' l'IO SONO in divenire in ognuno di noi con la potenza di crescita dell'Eros che permetterà la crescita di questo "IO SONO". Questo nucleo è circondato come da elettroni, da tutto l'incompiuto, da tutte le energie potenziali che sono apparentemente in disordine.



Nella prima parte della vita , cioè l'infanzia, l'adolescenza, noi siamo nella legge (è bene, è male – devi non devi – è permesso, non è permesso) Si mette ordine in questo potenziale. Simbolizzo questo ordine con delle acque nelle quali c'è spesso una tempesta, tempesta di pulsioni, di passioni, ma sono acque messe in ordine con la morale, la legge ecc. che permetteranno al bambino di costruirsi una prima colonna vertebrale.

Un giorno, non c'è data in questo, può essere molto presto nella vita o molto tardi, la persona si ricongiungerà con questo nucleo dell'essere. Una volta fatto questo ricongiungimento, allora si fa il capovolgimento e là comincia la verticalizzazione dell'essere. Fintanto che siamo nell'infanzia, nella prima parte della vita, se il nostro corpo fisico è ben verticalizzato, sul piano sottile, siamo "a quattro zampe" perché ci confondiamo con il nostro mondo animale interiore. Siamo a quattro zampe ma non siamo sui due piedi dell'uomo.

E' tutto quello che fa la bellezza del Mito di Edipo, perché la Sfinge domanda ad Edipo qual è l'animale che è su due piedi a mezzogiorno e a quattro zampe al mattino (cioè tutta l'infanzia e l'adolescenza). Comincia la verticalizzazione solamente quando siamo entrati in risonanza con il nucleo dell'essere: là cominciamo ad essere su due piedi e tre è l'uno a cui si arriva alla fine della vita quando si è compiuto il cammino. Oggi la maggior parte di coloro che arrivano alla fine della vita, sono ancora a quattro zampe.

Adesso vi mostrerò il lavoro che si compie sugli organi a livello di questo stadio.

C'è una chiamata delle energie che popolano questa zona, cioè una chiamata di energie che possiamo nominare esattamente come nel libro della Genesi quando Dio comanda ad Adamo di dare un nome agli animali. Non c'entra niente con gli animali esteriori; si tratta dei nostri animali interiori, delle energie interiori.

Ed è così che Adamo inizia a dare un nome agli animali per poter fare questo lavoro di compimento. E dando un nome agli animali, noi prendiamo una parte dell'incompiuto per compierlo. Noi facciamo delle prese di coscienza e le acque di questo livello diventano del secco; questo umido dell'incompiuto che diverrà del secco compiuto. Il secco nel primo versetto della Genesi è chiamato "terra": "In principio DIO creò i cieli e la terra". La "terra" sono le acque che diventano secco: l'incompiuto che diventa compiuto, l'incoscienza che diventa cosciente. Se voglio continuare a costruire terre nuove, non è salendo ma è scendendo qui. Discendendo io do un nome alle energie di quello stadio e vado a ricostruire la terra nuova. E si continua così: si scende ad un livello inferiore per andare a ricostruire una nuova terra per arrivare infine alla terra promessa. La terra promessa è la terra del Santo Nome: vuol dire che in noi sono le grandi profondità dell'essere. Quando io apro il nucleo dell'essere, allora c'è la deificazione dell'uomo.

Vedete che siamo prima in un mondo animale, diventiamo degli uomini quando iniziamo a capovolgere le energie e quando arriviamo nelle grandi profondità dell'essere, la terra promessa, siamo chiamati a diventare degli

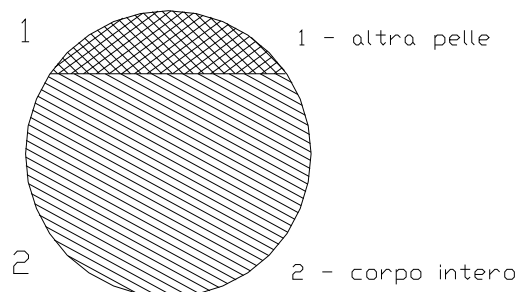
Eloim, degli Dei. Ecco quello che si compie a livello di questa matrice di fuoco.

Ci appoggiamo sui reni e i reni sono simbolo di robustezza, nella tradizione cinese credo siano chiamati "i ministri della robustezza".

I reni discriminano nel sangue ciò che è inutile per il sangue da ciò che è utile: ciò che è inutile viene inviato nelle urine. In questo senso il rene purifica il sangue. Potremmo parlare molto di questo, ma vorrei andare all'essenziale di ciò che sento che sono i reni: il ruolo delle surrenali nel metabolismo del sale. Io avverto che il sale sia una sostanza estremamente importante per il corpo perché tutto questo lavoro che si compie nell'essere intero si compie anche a livello cellulare. Voi sapete che ogni cellula, prendo ad esempio la cellula della pelle, una parte della cellula intelligente è incaricata di rifare la pelle e il resto della cellula potrebbe fare un corpo intero.

Questo è quello che sta alla base della clonazione: perché si sa che una cellula del corpo è potenzialmente un corpo intero.

Questo è molto importante. Tra questa parte c'è una specie di frontiera fatta di elementi biochimici repressori che impediscono ad una parte di avere influenza sull'altra, che ci sia confusione tra i due.

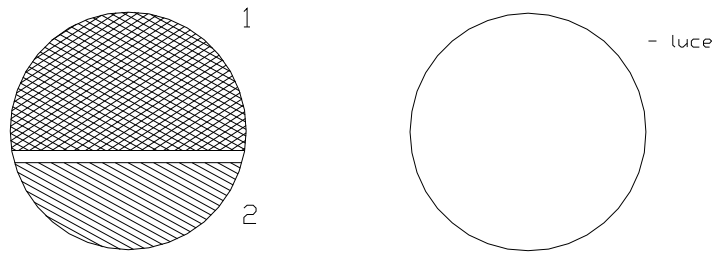


Qualora ci sia una confusione si potrebbe pensare alla cancerizzazione.

E' per questo che il metabolismo del sale di cui hanno compito i reni, è molto importante perché bisogna che la funzione sale sia molto forte. Perché se separa le due, quando noi facciamo il lavoro di spozalizio, di matrimonio interiore, questa funzione v'è a unirle. Ha il ruolo del WAW che abbiamo visto questa mattina: la congiunzione della coordinazione.

Adesso inizierò a salire questa scala, a fare questo lavoro che vi ho mostrato. Una volta che ho iniziato questo lavoro, ognuna delle mie cellule v'è a trasformarsi. Tra queste due parti c'è lo stesso rapporto esistente tra l'incompiuto e il compiuto. E si può supporre che, se io mi compio, io passi la frontiera. Il ruolo del sale qui ha giocato un ruolo fondamentale che mi ha

permesso di non essere sommerso dalla prova, di non essere divorato dal mostro divoratore che c'è come guardiano nei miti, ed io costruisco della luce in me. E la mia pelle va ad esprimere un'altra qualità, il mio rene esprime un'altra qualità ecc. Tutte le cellule del corpo si trasformano ed alla fine si potrebbe immaginare l'uomo luce. Non è una visione dello spirito: è una realtà. In molte tradizioni abbiamo visto degli esseri che hanno raggiunto una grande realizzazione e che sono diventati uomini-luce.



Mi appoggerò a brani della Bibbia per mostrarvelo. In particolare la frontiera che c'è tra Abramo e Lot che è fatta dal mare di sale che oggi è il Mar Morto, ma che allora si chiamava Mare di Sale. Quando c'è un allontanamento dalla frontiera perché c'è un "compimento", e la moglie di Lot che è trasformata in una statua di sale: è lei che costituirà la nuova frontiera. Vedete c'è una funzione sale che mi sembra molto importante.

Nella mia esperienza personale, all'età di cinque anni, ho avuto una grande prova, legata alle conseguenze dirette della prima guerra mondiale. La mia famiglia era decaduta e io ero caduta là: una piccola bambina che non aveva nessuno che la strutturasse perché potesse vivere quello. Io ero in un convento a Parigi. A cinque anni, sola: era orribile. E io mangiavo da tutte le saliere del monastero. Io penso che questo mi abbia salvato perché mi ha permesso in quel momento di fare un'enorme capovolgimento. Dopo aver visto gli inferi ho veramente visto una luce molto grande e per me questa realtà che tocchiamo adesso, è molto più reale di questa.

Per questo ve lo dico con molta forza perché ne ho fatto veramente l'esperienza, troppo presto allora, e sarei potuta rimanere in un crollo patologico, ma la Grazia del cielo ha fatto sì che io risalissi dagli inferi, ma adesso so cosa vuol dire fare in modo giusto questo lavoro.

Parlando dei reni dal punto di vista essenziale, qui c'è un uomo ed i reni sono lì, corrispondono a questa parte: a questo stadio c'è la funzione procreatrice e la funzione verbo a questo stadio. I reni sono alla frontiera, al limite: una parte della loro funzione viene inviata per la pro-creazione, soprattutto a livello delle surrenali e una parte va a costruire la formazione del verbo. Vi

parlo ora della discesa agli inferi cioè della necessità di discendere nelle proprie profondità per costruire in noi la luce, per far crescere la linfa dell'albero della conoscenza. Gli organi che sono in questa parte del corpo hanno tutti una funzione magnifica per quest'opera.

All'inizio scendiamo nelle profondità della notte dell'anima, nelle tenebre e ci troviamo negli organi milza e pancreas. La milza e il pancreas sono le nostre terre profonde: sono gli organi che simbolicamente detengono l'incompiuto.

Bisogna andare nella milza e nel pancreas per cercare le energie incompiute per farle passare nella matrice di fuoco. La matrice di fuoco è la vescica biliare. La milza vuol dire avere la depressione (malinconia). La depressione è trattata come una malattia, ma in sé la depressione non è una malattia: è la discesa necessaria nelle tenebre per salire alla luce.

Siccome la medicina ufficiale non lo sa, dà farmacoterapia per impedire di fare questa discesa agli inferi e blocca il lavoro di spiritualizzazione dell'essere. Non dico che non bisogna ogni tanto aiutare la persona, ma tra un aiuto leggero con un accompagnamento e una farmacoterapia massiccia per dimenticare quello che sta succedendo, c'è un grande iato. La nostra ignoranza è molto grave. Quello che è importante fare è accompagnare la persona che discende nei suoi inferi e rassicurarla. Dirle che è la fase tenebra di un processo-luce. Aiutarla a dare un nome agli animali che trova nelle sue profondità. Gli animali che incontriamo in quel momento nelle nostre profondità non dovranno essere trattate in categorie moralistiche ma in quanto energie che dobbiamo prendere nelle nostre mani, che dobbiamo assumerci per capovolgerle e farle diventare luce.

Possiamo trovare l'animale dell'orgoglio come nel libro di Giobbe, l'animale della gelosia, l'animale della possessività, della volontà di potenza, ecc. ecc..

E non si tratterà di rinchiuderli dietro a sbarre che li vietano ma di prenderle in mano per lavorare su ognuno di loro. E' là che si fa l'esperienza; si fa l'esperienza improvvisa di un'emergenza di coscienza incredibile: non se ne può parlare in termini razionali, è una questione di esperienza interna. Ma poco a poco gli avvenimenti che sono davanti ai nostri occhi acquistano un senso: ciò che credevamo essere un semplice aneddoto, diventa significativo e tutto acquista un senso nella vita. Sempre di più in funzione di quanto noi saliamo in questa scala. Quando vi dico queste cose, vi parlo dell'inizio di esperienza, non ho la pretesa di essere andata molto lontano, ma i miei capelli bianchi mi permettono di dirvi che ho la vita dietro di me e scoprendo queste cose ho tentato di viverle ed è perché ho tentato di viverle che posso dirvi che è vero e che illuminano la vita. La vita diventa significativa a tal punto che, dietro le apparenze della nostra logica di morte, c'è dietro gli avvenimenti, una logica di vita, ma è molto difficile da dire e da dimostrare, in così poco tempo. Voglio solo mostrarvi fino a che punto è operativa.

La milza mi sembra essere la sorgente di un'intelligenza nuova.

Il pancreas è molto misterioso: è un organo che anche anatomicamente è nascosto dietro agli altri. Penso sia importante capire il suo nome.

Pancreas dal greco Pankreas vuol dire “ogni(tutto) carne”. E’ molto difficile fare la differenza tra la carne intesa come pelle del corpo e la carne (alimento). Provo a spiegarlo.

L’ebreo non ha una parola per dire il “corpo”. Non ci sono parole perché, dato che siamo unicamente in questa parte della nostra vita, il nostro corpo non è che un corpo animale e per gli ebrei è un corpo morto: lo chiamano il cadavere. Ed è in questo senso che Cristo dirà nei Vangeli: “Lasciate che i morti seppelliscano i morti”. E’ solamente quando l’uomo fa questo passaggio di capovolgimento, solo quando è entrato in risonanza col suo vero IO che il suo corpo esprime la qualità della “chair” carne di cui adesso io vi parlo.

Chair in ebraico si dice BAŠAR. Bašar in ebraico si scrive così:



Bašar non è altro che quel nucleo dell’essere esplicitato.

Se guardiamo questa parola e per un momento tolgo questa lettera ottengo la parola BAAR che vuol dire il Figlio e ve l’ho detto, questo nucleo dell’essere è composto prevalentemente dall’immagine divina del Figlio interiore. E’ ancora se volete il Verbo. Giovanni nel suo Vangelo dice “Al principio era il Verbo”.

Il Principio è quella parola fatta da due lettere sviluppate e .

La lettera ŠIN (l’ideogramma primitivo di questa lettera) è un arco teso all’estremo, la cui freccia una volta che è teso l’arco, parte. Ci sono due possibilità: o la freccia centra il bersaglio ed è la vita, oppure va di lato ed è la morte. E’ un’immagine molto importante perché in ebraico, come in greco, la parola Peccato vuol dire “mancare il bersaglio, mandare a lato”.

Questa lettera ŠIN è il simbolo dello spirito nell’uomo con tutta la potenza dell’Eros di cui vi ho parlato stamattina, che va a far crescere il figlio verso il padre che è il bersaglio o a lato ed è la morte. Dunque vedete che la carne esprime questa immagine divina fondatrice che si trova per la prima volta nella Genesi quando si dice che Dio sigilla, racchiude, nasconde la “chair-Bašar” nella profondità di quest’altro lato di Adamo.

Nel mito greco, con il vaso di Pandora (in greco Pandora vuol dire “tutti i doni”). Pandora non doveva aprire il vaso ma mentre Prometeo va a rubare il fuoco del cielo, Pandora apre il vaso ed è il mondo della caduta, il mondo dell’esilio dove tutti i doni si disperdono senza che in qualche modo li possiamo gestire.

La potenza dell’eros si distribuisce in maniera orizzontale e va a costruire il passionale che può fare delle cose molto belle ma anche molto tragiche.

Per tornare al Pancreas, in ebraico è BAŚAR (ogni carne) ed è questa carne che è immobilizzata quando siamo presi, afferrati dalle prove per uscire dal nostro stallo, per andare sempre più lontano in noi stessi. E' detto a grandi lettere nel Mito di Noè, quando Dio dice a Noè: "Non lascerò nessuna carne sterile nell'uomo". Potremmo dire la stessa cosa per Giobbe, quando Giobbe perde tutti i suoi beni, preso nel suo letto di dolore è tutta la carne di Giobbe che è immobilizzata. Per questo i cinesi chiamano la milza e il Pancreas "Il tremore della terra", "il terremoto" e ancora "il colpo di gong". Cioè tutto è mobilizzato in noi affinché noi possiamo andare verso noi stessi. Questa mobilitazione libera dell'energie che verranno inviate nella vescica biliare che è la "matrice del fuoco" affinché queste energie vengano purificate dal fuoco. E' qualcosa di molto concreto, che non ha niente a che vedere con il fuoco infantile punitivo: è un fuoco d'amore divino, è la Spada, è il fuoco della Spada che verifica ognuno di noi.

Perché bisogna che noi diveniamo fuoco e fintanto che non lo diventiamo, siamo bruciati dal fuoco. Si tratta dunque di diventare fuoco e queste energie purificate ci fanno diventare fuoco. Credo, ma non ho tempo per entrare nei dettagli, che la milza sia legata a una nuova qualità di intelligenza e il Pancreas a una nuova qualità di saggezza. Perché ad ogni tappa nuova ci sarà un'intelligenza nuova ed una nuova saggezza. Quello che era saggezza a quel livello ci apparirà come follia perché siamo ad una nuova saggezza. Quella che era verità a quel livello ci appare errore perché si installa una nuova verità. Saggezza e intelligenza li ritroviamo nell'albero delle Sefirot e sono rispettivamente il Padre e la Madre divina. Per questo nella Genesi è detto che : "L'uomo deve lasciare suo padre e sua madre e legarsi alla sua sposa per fare una carne divina".

Abbiamo sempre inteso questo come il giovane uomo che doveva lasciare il papà e la mamma per andare a sposarsi e perché potessero procreare: è anche questo ma è insufficiente. E' vero a livello esteriore ma ancora una volta bisogna passare questo a livello interiore. Bisogna accettare, una volta che siamo cacciati da una terra, accettare di non capire più niente perché gli avvenimenti che capitano a quel livello provengono da quell'altro: non possiamo capirli dunque, ci paiono ingiusti. Bisogna che accettiamo di non capire perché solamente quando saremo là capiremo allora perché sono avvenute alcune cose. Per questo bisogna accettare queste trasformazioni successive e questo implica che accettiamo di non capire più niente e a volte accettare l'inaccettabile. Non è facile ma è la via. Una volta che ci lasciamo afferrare dal divino e arriviamo a questo livello nuovo di coscienza allora capiremo perché ciò è accaduto. E' questo il lavoro degli inferi, il lavoro di capovolgimento totale. Allora iniziamo a dare un nome agli animali e desideriamo ogni volta andare più lontano. Si arriva ad un punto in cui non si ha più alcun rapporto con la storia esterna. Ciò che era legato alla nostra storia esterna era relativo al nostro cosciente allontanato, represso, denunciato da Freud. Ma ciò che Freud non ha fatto e ciò che invece ha fatto

Jung è di osare aprire la porta ad un cosciente molto più profondo che non corrisponde più a quello storico ma a quello ontologico. Incontriamo là i mostri che attorniano il Santo Nome. Nel libro di Giobbe questi animali sono chiamati Behemot e Leviathan. Nei miti greci è il cerbero. Nell'iconografia degli inferi egiziani si vedono dei cocodrilli, ippopotami: sono tutti gli animali che circondano con una corazza il Santo Nome e non si possono attraversare queste acque che con il divino, che con il Santo Nome all'interno di noi. Non possiamo farlo da soli, né con un terapeuta, né con un analista: è un lavoro divino; è misterioso ed è molto difficile parlarne ma fa anche questo parte della via. Quando noi attraversiamo la pelle di questi ultimi animali, dall'altra parte troviamo il mondo divino: è il mondo dei cherubini e degli angeli e delle alte gerarchie celesti. E' molto difficile parlare di queste cose ma l'inizio del nostro lavoro agli inferi è questo.

La vescica biliare è la matrice di fuoco: la bile è il simbolo del fuoco. La vescica biliare è l'organo del discernimento. Essenzialmente è l'organo che esprime il giusto mezzo delle cose, che sa discernere ciò che è "compiuto" da ciò che non è ancora compiuto. E ciò che è già compiuto viene tesaurizzato nel fegato.

Il fegato è un organo di luce. Il fegato in ebraico si dice Kavod che vuol dire "la gloria, la ricchezza, la pesantezza" e, all'interno del lavoro di cui parliamo, si tratta sicuramente di questa Gloria divina perché tutto ciò che è compiuto diventa divino in noi. Con l'organo fegato si tratta di una riserva di energia compiuta diventata pesantezza divina, gloria divina e divenute per noi coscienza, la luce della coscienza, uno scintillio della coscienza.

Nella maggior parte dei casi noi appesantiamo il nostro fegato con altro rispetto alla pesantezza divina, sia la pesantezza di un buon pasto, sia la pesantezza di una vita emotiva. E' per questo che in tutte le tradizioni siamo invitati al digiuno per liberare il fegato al fine di poter introdurre la luce divina. E' per questo che nei vangeli il Cristo dirà sempre: "Digiunate e pregate". Uno non può andare senza l'altro. Non possiamo lasciare il fegato vuoto perché se il fegato è vuoto verrà abitato da tutti i nostri demoni e ci sarebbe una risalita di tutto il nostro odio, di tutte le nostre vendette... E' per questo che è importante PREGARE e scrivere all'inizio di questo lavoro il PERDONO, di lavorare sulla nozione di perdono. E' un lavoro enorme che è alla base.

In latino il fegato e il fico ha la stessa radice. Il fico è un albero molto interessante nella Bibbia: lo si vede molto spesso in maniera molto significativa. La prima volta è quando Adamo ed IŠŠAH che in quel momento è diventata EVA, entrambi prendono una foglia di fico per farsene delle cinture. E' un versetto che possiamo capire in un altro modo perché in ebraico la parola fico vuol dire "la funzione sessuale". Adamo ed Eva conosceranno la funzione sessuale animale e vivranno soltanto all'esterno di loro stessi. Così ci troviamo già di fronte al fico che è la salita dell'eros al

primo livello. Troviamo il fico molto spesso nei Vangeli, specialmente quando Cristo annuncia la Fine dei Tempi e annuncia dei grandi cambiamenti nel Mondo tanto che possiamo pensare che sia una grande mobilitazione generale all'interno che si manifesta con terremoti, guerre, cose terribili di cui iniziamo ad avere anche oggi l'idea e dice: "Vi do un confronto. Quando vedete in primavera il fico che mette le gemme, sapete che l'estate è vicina, così quando vedrete la desolazione delle cose saprete che il figlio dell'uomo è vicino". Vediamo ancora una volta il fico considerato come una risalita di linfa che ci annuncia l'avvenimento (la venuta) del Figlio dell'uomo in noi cioè che noi diventiamo coscienti: è l'umanità che entra in risonanza con il Figlio dell'uomo in sé e diventa cosciente. Vedete che il fico è legato a questa risalita di linfa dell'Eros, dunque a questa potenza di realizzazione del Figlio e il fegato esprime tutto questo. Nel mito di Prometeo, l'aquila che è il guardiano della porta degli Dei a livello della gola, va a trovare Prometeo ogni notte e gli divora il fegato.

Prometeo deve tornare nella notte dell'anima per ricostruire il suo fegato e quando viene giorno va di nuovo a divorare il fegato e Prometeo dovrà tornare nella notte per ricostruire ancora una volta il fegato. In questa alternanza di notte e giorno, ritroviamo sotto altra forma, la stessa storia della colomba e del corvo presso Noè. Noè e Prometeo discendono nella notte dell'anima per andare a cercare le energie che diventano informazioni, intelligenza, conoscenza; ma l'aquila gli domanda se tutto è compiuto, se tutto non è compiuto, allora Prometeo torna nella notte. Quando tutto è compiuto, simbolicamente alla fine dei mille anni, allora Prometeo viene introdotto nel soggiorno degli Dei. E di Prometeo introdotto nel soggiorno degli Dei potremmo dire come di Noè quando esce dall'arca ed entra nell'ebbrezza della conoscenza che sono le premesse di Cristo che dice: "Tutto è compiuto" ed è la resurrezione.

Vedete che il fegato è un organo estremamente importante per quanto riguarda il compiuto, la milza è l'incompiuto e il fegato è il compiuto. Tra le due c'è la matrice di fuoco dove tutto si compie. Siamo come in una fucina dove i materiali vengono condotti nel fuoco della fucina e questi materiali vengono fusi dal fuoco, martellati, cesellati, per fare la bellezza, l'opera d'arte. La prima donna che è chiamata bellezza in Ebraico, è Naamal sorella di Balcan che è il fabbro. In tutte le società iniziatiche, in particolare in Africa, il fabbro è un personaggio molto importante. E' il solo che possa fare alcuni gesti rituali e così la sua famiglia. Il fabbro si ritrova nei miti sempre in posti, condizioni molto importanti.

E' certo che bisogna mettere del carbone per alimentare il fuoco ed è lo stomaco che riceve gli alimenti per alimentare il fuoco. Ci sono sicuramente gli alimenti corporei che devono essere giusti, lascio a ciascuno di voi sapere ciò che sia giusto per lui. Vi sono gli alimenti d'ordine affettivo: abbiamo bisogno d'amare e d'essere amati. Solo colui che è già ad un livello di grande santità può assumere la solitudine a livello affettivo. Voi sapete come il nostro

mondo sia malato di mancanza d'amore. Dunque è molto importante saper dare dell'amore e ricevere dell'amore. C'è l'incremento sul piano culturale e per esempio, lo studio dei miti è una cosa fondamentale. Io penso che il Mito sia a livello collettivo ciò che il sogno è a livello personale. E' un'informazione che viene dalle profondità che ci porta qualcosa di molto importante. Sappiamo che un uomo che viene privato del sonno paradossale della notte in cui si sogna, muore. Possiamo essere privati del sonno, ma se siamo privati del sonno paradossale là dove si sogna, si muore. C'è un blocco delle surrenali e poi una fase di follia e dopo la morte. E mi domando se non sia possibile dire che se un popolo che venga privato di tutto il suo substrato mitico, culturale, se questo popolo non stia per morire. Abbiamo considerato i miti come letteratura infantile e privandoci dei miti andiamo verso la morte. Credo sia estremamente importante ritrovare questo nutrimento del corpo e dello spirito che sono i miti, le leggende, i racconti. Quando le raccontate ad un bambino, i bambini rimangono meravigliati perché c'è qualcosa in loro che afferra qualcosa di molto sottile. Mentre l'adulto che è plasmato sul razionale, non avverte più questo sottile ed è molto importante che noi ritroviamo la freschezza dell'infanzia del bambino che entra in contatto col senso profondo del mito. Avete visto che mi sono richiamata a molti miti oggi sapendo che i miti possono essere letti a diversi livelli. Gli ebrei dicono che la Torah può essere letta a 70 livelli di lettura, ma questo vale per tutti i miti e dato che le nostre tradizioni sono tutte al primo livello, i miti sono detestabili, ma quando capiamo gli altri livelli allora è tutta un'altra cosa. Parlandovi di nutrimento, vi ho parlato molto velocemente di Edipo che è stato capito al primo livello ed è il divieto dell'incesto: è giusto, non dico che sia falso ma bisogna capire l'altro livello che è la necessità per l'uomo e la donna di sposare la madre interiore. L'ADAMAH, la madre interiore: si tratta di sposare questo potenziale d'energia per entrare nella luce e quando interpretiamo il mito di Edipo a questo livello questo diventa qualcosa di meraviglioso. Questo è solo un esempio fra molti altri. Si tratta di un nutrimento culturale ma che apre lo spirituale e bisogna anche avere un nutrimento spirituale.

Oggigiorno dobbiamo essere molto attenti, molto vigilanti per quanto riguarda il nutrimento spirituale perché ci propongono di tutto e bisogna saper discernere, ecco il ruolo della vescica biliare, tra ciò che appartiene alla vera tradizione e ciò che è della cattiva new-age. Ci sono cose molto buone nella new-age ma c'è anche molta spazzatura. Bisogna veramente andare a cercare le grandi tradizioni nel mondo per quello che convengono meglio a ognuno di noi ma bisogna andare al profondo dell'insegnamento che c'è in ognuna delle tradizioni. Entrare nei libri sacri a diversi livelli: questo è un nutrimento meraviglioso. Non abbiamo più miti in occidente: i riti sono persi, ma i riti sono estremamente importanti nella vita collettiva e noi dovremmo ritrovare dei riti sacri, dei riti liturgici ma nel vero senso di questa parola. L'Occidente è molto impoverito e tutto ciò va ritrovato.

Ecco il nutrimento a livello dello stomaco.

Vorrei parlarvi un po' del Cuore e dei Polmoni come motore e ventilazione della fucina. Io credo che la tradizione cinese parli essenzialmente di due cuori: il cuore centro che non ha un organo formale nel nostro corpo e poi il cuore-organo che troviamo nel nostro corpo. Trovo questo discernimento della tradizione cinese notevole perché questa tradizione parla del cuore-centro come essendo sorgente di tutto. Una sorgente che a noi è invisibile, che noi non conosciamo, che si ricollega a questo niente di cui abbiamo parlato stamattina, questo altrove non rappresentabile, non concepibile che in effetti è il mondo divino in quanto noi non possiamo parlarne. E' una cosa che mi ha molto toccato nella tradizione ortodossa e che non si dice mai DIO E' AMORE – Dio è giustizia – si dice sempre “Lui non è”: sempre al di là.

Altrimenti si rischia di rendere Dio una cosa e lo si rende insopportabile e lo si abbandona. E capisco molto bene questo. Mentre quando ci si trova di fronte a “Lui non è” si è verso qualche cosa di molto più giusto e questo cuore-centro esprime questo. E' sorgente di vita, ma noi non lo conosciamo: è il non conoscibile, inafferrabile e si farà conoscere dal cuore-organo.

Questo è molto interessante. La sua applicazione prima è nell'organizzazione dell'Impero Cinese nella quale l'Imperatore è invisibile: è nella città proibita e nessuno ha dei contatti con Lui se non il suo primo ministro che è il cuore-organo. Il primo ministro eseguirà gli ordini del cuore centro.

Qui ci troviamo di fronte al cuore-organo che ha una forma a croce con i due atri e i due ventricoli ed è lui che è il centro di tutte le nostre crocifissioni.

Perché ogni risalita di coscienza implica di morire a noi stessi, ad un certo livello di noi stessi per risuscitare ad un altro livello e di nuovo morire per risuscitare.

Io sono molto colpita nei vangeli dalla domanda che Pilato fa a Gesù: “Che cos'è la verità?”. La verità è indicibile: anche il Cristo non risponde ma sale sulla croce. Ed è la risposta. Accettare di morire per risuscitare e ri-morire per risuscitare, per tendere verso la verità. Ed è lì che noi non possiamo mai giudicare perché la mia verità magari non è la vostra, nel senso che se non siamo allo stesso livello, noi non lo vediamo agli stessi criteri ed è per questo che non possiamo mai giudicare nessuno. L'essenziale è essere autentici con noi stessi. Ho dovuto, per esempio, quattro anni fa prendere una decisione personale molto grave e mio marito non è assolutamente entrato in questa decisione. Non si trattava che io lo giudicassi o che lui mi giudicasse, si trattava che noi fossimo nel rispetto totale dell'altro. Perché era la mia verità, era la sua verità e noi dobbiamo rispettarci. Io credo che questo sia un aspetto molto importante, non voglio usarmi come esempio, ma era per farvi vedere un esempio concreto: di accettare di rispettare la decisione dell'altro.

Non più quella che è la sua verità, la sua saggezza di quel momento, che potrà cambiare domani ecc.. Il cuore-organo è quindi il simbolo di questo luogo di crocifissione e di resurrezione, cioè di tutte le mutazioni che dobbiamo fare in noi. In ebraico la parola MUT non vuol dire morire ma

mutare: ciò che implica una morte certo, ma una risurrezione. Ed è l'oggetto stesso della nostra vita: di andare di terra in terra, cieli nuovi e terre nuove. Sono le parole dell'Apocalisse "Cieli nuovi e Terre nuove". Non è tanto nel mondo esteriore quanto nel nostro mondo interiore. Bisognerà sperare che anche la terra esteriore cambi, ma cambierà soltanto nella misura in cui noi cambieremo al nostro interno. Quindi su questo argomento i polmoni sono il simbolo di questi spazi interiori e di questa respirazione sempre nuova che farà sì che noi scenderemo nelle profondità - espiro - , salire nelle altitudini , inspiro. La nostra respirazione fisiologica dovrebbe essere all'immagine di questo ma fondamentalmente la nostra respirazione è quella.....

..Comincia la sera, perché è solo nelle tenebre che si può andare a cercare la luce. Non è la luce che contiene la luce, sono le tenebre. Bisogna andare nelle tenebre a cercare una nuova luce. I polmoni sono l'espressione di queste terre nuove che ci permettono di aprirci sempre di più, di conoscere una libertà sempre più grande e la libertà è inseparabile dalla conoscenza. All'inizio ci crediamo liberi ma non lo siamo: noi siamo capaci di dire solo sì o no alla programmazione divina. Ma l'esperienza di questa libertà si acquisisce solo in questo lavoro: ed è man mano che noi entriamo nella conoscenza che tutto acquista senso e noi diventiamo sempre più liberi. Al limite i nostri polmoni si prolungano con delle ali, simbolicamente e sono le uniche vere ali nostre che possono farci uscire dal labirinto.

Nel mito di cui vi ho parlato stamattina, Dedalo e Icaro si fanno portare delle ali artificiali e si rompono il naso e ricadono nelle acque. Mentre se noi percorriamo il cammino simbolicamente noi ci costruiamo delle ali e possiamo liberarci veramente da tutte le contingenze del mondo. Ma anche questo è molto difficile da dire, è una esperienza che può essere fatta solo personalmente.

I polmoni si prolungano nelle braccia e nelle mani ed è per questo che le mani sono simbolo di conoscenza e d'amore perché non c'è conoscenza senza amore e non c'è amore senza conoscenza. Non ho pronunciato molto questa parola, amore, perché è talmente inflazionata che non si osa più tanto pronunciarla: eppure è alla base di tutto questo lavoro e più andiamo verso la conoscenza più andiamo verso una nuova qualità d'amore. E' solo l'amore che ci rende capaci di fare queste mutazioni. Nel Cantico dei Cantici, conoscete questa frase molto importante che "l'amore è più forte della morte" ma una traduzione molto più giusta è "soltanto l'amore è capace di mutazione". E' unicamente questa qualità d'amore nuovo che ci permette di andare sempre più lontano nei nostri cambiamenti, nelle nostre mutazioni di coscienza. Quindi le mani sono questo: sono simbolo di potenza, di conoscenza e d'amore. Per questo non dovremmo mai toccare niente senza amore. Ogni dito è un simbolo. I nostri amici Indù conoscono bene: avete sicuramente visto delle danze indiane, con tutte queste budra alle dita che sono molto significativi perché sono delle presenze energetiche

estremamente forti e importanti. Ne avevamo dei resti in Occidente nei gesti del prete durante la messa e questi, poiché non sapevano più cosa volessero dire, non li hanno più fatti. Ma se per esempio, guardate nelle basiliche romane il Cristo in Gloria, vedete sempre il Cristo con delle mani benedicensi o così o così, ma sempre significanti delle relazioni energetiche molto importanti. Anche qui è un po' difficile andare oltre.

Le Spalle sono l'apertura della "porta degli Dei". Per questo le spalle sono simbolo di scopi da raggiungere. In ebraico la parola ŠEKHEM che significa spalla; in questa parola c'è la parola ŠEM che è il Nome. Vi ricordate, ve ne ho parlato a proposito di Mosè, se si rivolta quel nome abbiamo la parola ASCHEM il NOME, cioè il Santo Nome YHWH.

Šekhem è lo scopo da raggiungere e lo scopo da raggiungere è di diventare il Nome. Naturalmente noi portiamo sulle spalle dei desideri ben diversi da quello di diventare il nome; e poi abbiamo degli incidenti alla spalla, dei dolori alla spalla, alla scapola, possiamo chiederci quale scopo stiamo cercando di raggiungere perché molto spesso questi dolori ci indicano che stiamo andando verso uno scopo che è sbagliato. Io ho vissuto questo nella mia vita, in un momento in cui ho perseguito uno scopo folle, ma non avevo nessuno che me lo diceva: l'ho capito solo molto più tardi quando l'errore l'avevo fatto e ho pagato caro questo errore. E un giorno ho detto: "Mio Dio ero stata avvertita da questo dolore alla spalla." Quindi uno scopo sbagliato. Tutta questa parte del nostro corpo è questo diventare verbo. E' tutta la zona vocale che prende le consegne dopo la zona genitale ed è il reale diventare Verbo dell'uomo. Questo è veramente il centro, lo scopo essenziale. Quando arriviamo a questo stadio scopriamo che il blocco audio-vocale e l'omologo del blocco uro-genitale a questo livello. C'è una cosa interessante che è sul piano anatomico: il blocco uro-genitale fino alla quinta settimana di vita intra-uterina, è indifferenziato e anche il blocco audio-vocale. E' in capo alla 5a settimana intra-uterina che il blocco urinario si differenzia da quello genitale (organi genitali) e che a questo stadio tutta la funzione uditiva si differenzia dalla funzione vocale. Ma sia a livello genitale sia a livello vocale questi due organi in un certo senso si ricordano l'uno dell'altro. Mentre è sicuro che la funzione urinaria e la funzione genitale sono intimamente collegate e penso che ne sapete molto più di me in medicina cinese a livello energetico perché deve essere molto interessante studiare questo in questo senso, e a livello audio-vocale non possiamo parlare se non nella misura in cui sentiamo. Sappiamo molto bene che un bambino sordo è muto ed è solo con tutte le tecniche che noi abbiamo oggi che possiamo eventualmente arrivare a far parlare un bambino sordo. Ma possiamo ricondurre questo ad altri livelli ed è nella misura in cui noi siamo all'ascolto del Santo Nome che noi possiamo costruire la nostra funzione Verbo. La preghiera d'Israele fondamentale che gli ebrei ripetono ancora oggi diverse volte al giorno è : "SHE'MA ISRAEL" che significa ASCOLTA ISRAELE e quindi sentite che nella parola Shéma

essenzialmente c'è lo schema, cioè il Nome. Quindi nell'ascolto c'è l'invito all'ascolto del Santo Nome e nell'ultima lettera che dà il suono A e la lettera AID che significa la Sorgente, significa "ASCOLTA IL SANTO NOME ALLA SORGENTE DI TE". Per questo bisogna arrivare ogni tanto a chiudere le nostre orecchie al mondo esterno, a tutti i buoni consigli dei grandi amici, a tutte le saggezze del mondo per entrare in questo ascolto interiore perché riceverò un ordine interno che dovrò verificare (purché non sia un fantasma a cui obbedisco), ma veramente l'ascolto del Dio interno che mi spinge a porre un determinato atto. Se non sono capita dagli altri non deve essere un mio problema, e devo accettare il loro biasimo, se non capiscono, pazienza, ma bisogna che io sia sicura che sto facendo il gesto giusto in una obbedienza giusta. E' veramente questo ascolto molto fine che mi permetterà di costruire la mia funzione verbo. Quando Mosè nel roveto ardente, riceve l'ordine di ritornare in Egitto, ha paura e si rifiuta d'incontrare il faraone: le nostre traduzioni dicono che balbetta, ma nel testo c'è scritto che è "non circonciso alle labbra". Perché c'è la circoncisione a livello del sesso, la circoncisione a livello del cuore e bisogna tagliare anche il prepuzio delle labbra per diventare Verbo. Mosè era ancora "Non circonciso del Verbo". Quindi tutta la storia di Mosè è molto legata a questa problematica. Anche questo è un bellissimo argomento.

Non ho tempo di sviluppare molto tutta questa parte del corpo, l'orecchio, la bocca, ma quello che è molto importante dire (e qui farò ricorso a un linguaggio alchemico) , è che possiamo dire che quando si scende nelle profondità è l'opera al nero, quando si sale nelle altitudini è l'opera al bianco e quando divento Verbo e l'opera al rosso. Per questo la bocca è il luogo di questa opera al rosso. In francese "bouche" bocca ha la stessa etimologia del verbo bouché (fare un'asola, nodo). E' simbolizzato dal gesto di colui che si chiama l'acrobata nella Basilica di VEZELAY in Francia. Proprio al di sopra della testa del Cristo in Gloria c'è un omino che fa un'arco di cerchio, che, girandosi indietro, la testa raggiunge i talloni. Questa è l'asola "Tutto è compiuto". Questo significa che l'uomo è diventato verbo. E quello che noi festeggiamo il giorno di pentecoste che è la festa al rosso, Noi diciamo nella chiesa Ortodossa "E' la Pasqua rossa". Il giorno di Pentecoste è passato storicamente come la festa di SAVU'OT, festa delle messi nelle quali si raccoglie il frutto. SAVU'AT è una settimana, SAVU'OZ sono le sette settimane. Sette volte sette quarantanove e cinquanta è il giubileo ed è la festa del frutto. Quel giorno c'è lo Spirito Santo che scende sugli Apostoli sotto il simbolo di lingua di fuoco: è il Verbo. Quel giorno gli Apostoli parleranno la lingua UNA. Il numero Uno è divino, cioè la lingua divina che è capita da tutti i popoli che si trovano quel giorno a Gerusalemme. Vi dicevo che noi andiamo verso la lingua UNA nel linguaggio simbolico nel quale tutti i popoli si capiscono. Quando vi dicevo che avevo scritto un libro cinese senza saperlo, un libro amerindo senza saperlo, è che giustamente il linguaggio simbolico va verso questa lingua Una. Quindi noi dobbiamo diventare,

riscoprire questa via Una che viene all'opposto della Torre di Babele perché nel Mito della Torre di Babele gli uomini hanno voltato la schiena al loro Oriente, hanno voltato la schiena al loro principio, al nucleo del loro essere e hanno costruito Babele dove c'è la dispersione delle lingue: è il nostro mondo d'Esilio; e per ritrovare la lingua Una e fare il ribaltamento verso l'interno e ritrovare questa situazione di prima dell'esilio.

Quando arriviamo a questo stadio del viso, ogni elemento del viso riconduce ad una parte del corpo. Le orecchie, i piedi e i reni.

La parte verticale della mandibola corrisponde alle gambe; l'angolo mandibolare corrisponde alle ginocchia; questa parte della mandibola alla coscia; la bocca al sesso; il naso alla colonna vertebrale; gli zigomi al polmone; gli occhi al cuore ciò che si prolunga con le mani ed è per questo che le mani hanno delle cellule visive sulle punte delle dita e al tempo stesso abbiamo un tatto dello sguardo: c'è uno sguardo che uccide o uno sguardo che fa vivere, che è una carezza. Le due sopracciglia corrispondono alle spalle, e quello che noi chiamiamo il terzo occhio corrisponde alla gola a questa parte verbo. Ciò che noi chiamiamo il terzo occhio ed è tra l'altro una cattivissima appellazione. Trilocamà significa "colui che ha la visione trina" e quindi la visione Una perché il Tre è l'UNO.

Questo organo corrisponde all'ipofisi. Vorrei parlarvi dell'ipofisi e dell'epifisi, che sono due ghiandole estremamente importanti con anche questa ghiandola di cui non vi ho parlato che è la tiroide. La tiroide corrisponde ad una undicesima sefirah situata qui (vedi albero delle sefirot). Questa sefirah chiamata in ebraico DA'AT che significa CONOSCENZA è il frutto dell'albero della conoscenza. La tiroide è incaricata del metabolismo dello iodio (yod in ebraico) e ritroviamo lo yod con la cartilagine davanti che è chiamata pomo d'Adamo, il frutto dell'albero della conoscenza. A questo livello l'uomo diventa il frutto dell'albero della conoscenza.

Sapete tutti che l'ipofisi ha un ritmo lunare e che questa ghiandola è intimamente legata alla funzione genitale: è lei che presiede ai ritmi delle mestruazioni delle donne, un ritmo lunare ogni 28 giorni e che ha un ruolo molto importante nella procreazione o nella vita genitale. Quindi quando la donna, anche l'uomo, ma è più visibile nella donna, arriva intorno alla cinquantina, giustamente un Giubileo, dovrebbe essere una primavera, ma la maggioranza degli uomini e delle donne la vivono come un lutto. C'è forse un lutto da fare per quanto riguarda una certa giovinezza del corpo, ma se noi fossimo veramente degli esseri che hanno ritrovato la propria interiorità, sapremmo che è una primavera perché l'ipofisi si zittirà, si atrofizzerà, si indurirà e che cosa succederà in questo momento? A questo punto la medicina ufficiale metterà paura e dirà alla donna "Lei avrà dell'osteoporosi, avrà l'alzahimer" e quindi catastrofi su catastrofi. Quindi si condurrà praticamente la donna a prendere degli ormoni artificiali. Che cosa si fa? Io penso che una donna che non sappia niente di tutto quello che stiamo studiando, che non ha assolutamente iniziato il suo lavoro di

spiritualizzazione dell'essere, forse è giusto che prenda degli ormoni artificiali, non voglio dire il contrario, ma il corpo conosce tutt'altro. Il corpo ha una saggezza, ha una conoscenza e in questa nuova programmazione che si iscrive nella donna in particolare ma anche nell'uomo, avviene in questo modo: in quel momento è l'epifisi o ghiandola pineale che prende il ruolo (sostituisce) l'ipofisi e, nonostante ancora si conosca male il ruolo dell'epifisi, si sa però che l'epifisi ha un ritmo solare. E' un foto-recettore come il fondo dell'occhio, da dove il suo nome di terzo occhio, ricco di melanina nera ed è sicuro che l'epifisi ha una funzione di spiritualizzazione dell'essere.

Paradossalmente è Descartes che ha detto che l'epifisi è la ghiandola di trascendenza dell'uomo. Non siamo dei cartesiani a livello orizzontale ma anche Descartes ha delle belle visioni. Io credo da parte mia che l'epifisi a quel momento emette delle informazioni, forse in un modo che non è rivelabile dai nostri mezzi tecnici, perché dell'ipofisi si possono analizzare gli ormoni, si possono analizzare molte cose, ma l'epifisi è molto più sottile, sicuramente molto più sottile. Ma io penso che quando si impongono alla donna degli ormoni artificiali non so se forse non si blocca il ruolo dell'epifisi e che quindi si mina in modo considerabile la spiritualizzazione dell'essere. E a mio avviso questo è molto grave. Tanto più grave in quanto l'esperienza ci mostra che l'assunzione di ormoni artificiali non impedisce assolutamente l'osteoporosi o altre malattie. Che cosa sono le malattie degenerative della vecchiaia? Io penso da parte mia che sono tutte le energie programmate per questa spiritualizzazione dell'essere nell'ultima parte della vita di cui non si tiene assolutamente conto e che si rivoltano contro la persona in malattie degenerative. E vediamo a questo punto degli esseri diventare anche cattivi, dei vecchi cattivi cioè che tutti questi animali che non sono stati trattati all'interno a questo momento graffiano, mordono, urlano: è abbastanza tragica la vecchiaia a queste condizioni. Mentre se noi lavoriamo nel senso di questa programmazione del corpo, noi lasciamo parlare la medicina ufficiale ma seguiamo il nostro cammino e andiamo verso questa spiritualizzazione dell'essere, verso questo diventare verbo e non dobbiamo avere paura di queste malattie degenerative perché in questo momento l'essere entra in un ultima funzione.

Qui vorrei parlare per terminare, della matrice del Cranio.

E' molto difficile parlarne: io non ne ho esperienza. Abbiamo l'esperienza del Cristo nei Vangeli cioè il Golgota. I Vangeli sono molto laconici su questo argomento. Eppure ci sono delle Icone che fanno vedere il Cristo nei suoi ultimi inferni che si unisce a Satana e che entra nella Resurrezione.

E' un mistero molto profondo, molto grande, molto importante.

Quello che noi possiamo dire anche e che tutte le tradizioni conoscono il mistero della resurrezione perché anche se storicamente la resurrezione del Cristo non è ancora, è in tutta l'eternità. Se noi pensiamo che il Cristo è Dio, appartiene all'eternità aldilà del tempo storico e l'eternità informa tutti gli istanti del tempo. Ed è per questo che potrei dire che, se il Buddha ha avuto

la sua illuminazione, seicento anni prima della nascita del Cristo, è perché il Cristo è morto e risuscitato anche se storicamente non è ancora successo, perché l'eternità è in ogni istante. Questa liberazione del Cristo nell'inferno di cui vi ho parlato, con la liberazione di BARABAS, si indirizza a tutti gli uomini, di tutti i tempi e di tutte le tradizioni. E' per questo che quello che avviene al Golgota ci apre il cammino a tutti: noi tutti possiamo fare questo cammino, dei miti pre-cristiani lo dicono. Sapete molto bene che nella tradizione cinese, il TAO nasce dal vertice del cranio: ecco l'ultima matrice e il TAO nasce dal vertice del cranio. Nei miti greci, vi ricordate forse che Pallade Atena nascerà dal cranio di Zeus che ha sposato SAPIENZA (Metis) e da questa unione porterà dietro la sua fronte un bambino e quando arrivano le contrazioni del parto, lui chiede a Efaisto, il Dio della fucina, di forgiarli un'ascia e Efaisto rompe il cranio di Zeus in due e Pallade Atena esce con un casco d'oro dal cranio di Zeus. E' veramente un mito ammirevole di resurrezione e di uscita dalla matrice del cranio. Io penso che se questa matrice è simbolicamente d'acqua, questa di fuoco, penso che il midollo spinale che è nel cranio è il simbolo del matrimonio dell'acqua e del fuoco. Ho parlato molto di questo con Jean Marc Kespi e siamo stati entrambi estremamente felici nel contemplare questa materia che è il midollo spinale e che è simbolo, molto probabilmente, di ciò che gli ebrei chiamano "Le acque dall'alto" che è anche la linfa dell'albero di vita. Perché sapete che nel centro del giardino dell'Eden c'è l'albero della conoscenza ad abbiamo visto che la linfa dell'albero della conoscenza assume tutta questa risalita messianica dentro di noi ma gli viene incontro la linfa dell'albero della vita. Questa linfa dell'albero della vita è la linfa dell'Eros divino che viene incontro all'eros dell'uomo e che permette all'uomo di compiere tutto il cammino. Vi ho raccontato l'incontro di due amori, di due Eros: l'Eros dell'uomo che sale verso Dio e l'Eros divino che scende verso l'uomo. E' lì che ci sono le nozze e qualunque tipo di nozze si radica in questo mistero.

DOMANDE

Gli uomini, quasi tutti, non oltrepassano la "Porta degli uomini" perché muoiono prima. E' una morte fisica (corporea) o è una morte spirituale?

R. Spero non sia una morte spirituale, ma solo fisica perché il cammino continua dopo la morte: tutte le tradizioni lo dicono. Continua attraverso corpi più sottili, il corpo energetico. C'è nel mito di Noè un'indicazione molto interessante. In questo mito è detto che nelle acque del diluvio, gli uomini che non hanno obbedito alla legge, devi non devi – è bene è male – rendono il soffio, il soffio nel senso cinese del termine: il soffio, l'anima. Devono render conto della immagine divina che sono, che cosa ne hanno fatto. Ed è tutto: non ci sono altre parole oltre a questa. Mentre gli uomini che hanno obbedito

alla legge, il testo dice che mutano, vivono una mutazione, aldilà della morte fisica. Muoiono nel diluvio senza aver capito che avevano un lavoro di compimento da fare, ma hanno obbedito alla legge. E ci sono quelli che muoiono nell'Arca, cioè avendo iniziato il compimento (e forse essendo andati verso molte alte realizzazioni). Il termine ebraico per parlare della loro morte è intraducibile: come se queste persone formassero un po' la crema dell'umanità dall'altra parte. C'è la mutazione per coloro che hanno obbedito alla legge e poi degli esseri che sono come la panna del latte. Prendete un uomo come Giobbe: Giobbe era un uomo che obbediva alla legge, ma desiderava veramente il suo Dio. C'è una nozione di desiderio alla base di questo. Ma era un uomo totalmente inconsapevole: e siccome si traduce la parola inconsapevole con la parola Male, il testo dice che si voltava via dal male, ma possiamo capire che si voltava via dal suo inconscio. Cioè non sapeva che c'era qualcosa dentro di lui da realizzare: rimaneva orizzontale. Viene svegliato da Dio che lo mette giù dal suo cavallo ed entra in prove terribili. Per tutto un primo tempo lui dice: "Non ho meritato, non ho meritato" perché vive queste prove a livello del suo infantilismo, come se Dio lo punisse perché era stato cattivo. Al contrario, il mondo divino, lo distrugge al suo livello d'incoscienza: ma è un risveglio perché possa cominciare un cammino di compimento cioè entrare nella sua Arca. E' un nuovo Noè al quale Dio dice: "Direziona tutti questi animali e costruisci la tua arca." Tutte le storie della Bibbia ci dicono la stessa cosa fino a che noi non capiamo. Ma penso che sia la stessa cosa nel Corano e in tutte le altre tradizioni. Si tratta di entrare nel senso profondo di questi miti.

D. Nel raggiungere la consapevolezza del proprio Dio cioè un Dio che è immanente, che non è trascendente, che ha bisogno di me per poter crescere, pensa che alcune forme di religione hanno impedito questo connubio?

R. Io credo che la realtà che tocchiamo in ogni caso, la tradizione cristiana è soprattutto nel simbolo TRINITARIO e che noi siamo presi tra un Dio trascendente simbolizzato dal PADRE e un Dio immanente del Figlio in noi, il Dio personale in ognuno di noi. Si tratta di avere un giusto rapporto tra il Figlio all'interno di noi e il Padre per essere nella correttezza. L'Occidente cristiano ci ha completamente tagliati fuori dal Dio interno: con un Padre che rappresenta la Chiesa per mettere le mani su di noi e lasciando noi come dei Niente. Questo è molto grave. Oggi dobbiamo prendere coscienza del fatto che nessuno può avere a che vedere col Padre se non tramite il Figlio. Ma il Figlio all'interno di noi: qualunque sia la nostra religione esterna. Non si può andare al Padre che tramite il Figlio che si sia cristiani, mussulmani, buddisti ecc. Prima di tutto trovare questo figlio interiore e se noi non entriamo in risonanza con il Figlio, quando non ci ricordiamo di Lui, allora siamo sterili ed il Figlio muore e l'Adamah, la nostra sposa interiore, non è più sposata. E' la storia della vedova e dell'orfano. Abbiamo sempre capito la storia della

vedova e dell'orfano all'esterno, mentre si tratta di sentire che la vedova è il nostro femminile interno e l'orfano che muore è questo Figlio che è tagliato dal Padre da noi e che finisce per morire all'interno di noi. Questo è molto importante. Ed è ancora l'immagine di BARABAS che in ebraico vuol dire FIGLIO DEL PADRE.

Barabas è nella prigione, la prigione delle nostre anime e, quando il Cristo muore e risuscita, libera Barabas.

Tutti siamo questo Barabas e tutti possiamo fare questo lavoro di compimento, perché nel "suo principio" il Figlio è liberato ma sta a noi fare il lavoro.

D. Che significato attribuiva alla parte dal ginocchio all'anca.

R. La coscia è identificata agli organi genitali che simbolizzano, essi stessi, gli organi genitali del verbo. Per esempio quando nel mito greco, Dioniso viene messo nella coscia di Zeus è un simbolo molto importante.

Dioniso è stato concepito da sua madre Semele che aveva incontrato Zeus in amori adulterini e da questa unione è nato Dioniso. Ma Era, la sposa di Zeus, gelosa di tutti gli amori del suo sposo, fa sopprimere Semele. Il nome di Semele significa "la Luna". Semele è incinta di sei mesi quando viene uccisa. In quel momento Eros prende il bambino dal ventre di sua mamma e lo mette nella coscia di Zeus (che è simbolo solare) e Zeus porta il bambino per gli ultimi tre mesi.

Dioniso nasce dalla coscia e diventa il Dio che conosciamo. E' qualche cosa di molto importante perché il bambino è portato nei primi sei mesi della sua gestazione e dopo sei mesi è costruito sul piano animale (anatomia-fisiologia), eppure il bambino rimane ancora tre mesi nel ventre della mamma. Altrimenti detto l'immagine divina all'interno del bambino ha sviluppato una prima programmazione a livello animale nei sei primi mesi e una nuova programmazione solare nei tre ultimi mesi. Questi tre ultimi mesi concernono a mio parere, la formazione della identità personale del bambino. Un'identità di tale qualità che un giorno, il bambino, crescendo sarà capace di trovare il suo IO SONO dell'essere e capace di vivere, poco a poco, un po' come G. Battista fa rispetto al Cristo: "Bisogna che cresca e io diminuisca" lo (ego) diminuisca e che l'IO divino cresca.

E questo è vero anche nelle nostre maternità biologiche perché quando si fanno vivere ad ogni costo dei grandi prematuri, non dico che sia male, ma bisogna che si sappia che cosa succede. Ed è molto importante circondare il bambino, ancor più di chiunque altro, perché lo si possa aiutare a costruire veramente la sua identità.

Questa mancanza d'identità si manifesta spesso con dei disturbi motori, ad esempio difficoltà di parola (balbettano). Riprendo la coscia in questa prospettiva, legata agli organi genitali essi stessi simbolizzando una coscia superiore che è l'organo del verbo.

D. Edipo dopo aver saputo che ha sposato la madre, si acceca. Qual è il significato?

R. E' la cecità che troviamo in tutti coloro che compiono il cammino delle profondità, che ritroveremo in molti eroi dei miti, anche in alcuni eroi storici, come S. Paolo: è l'accecamento alla luce dell'esterno per poter entrare nella luce interna. Non ha niente a che vedere con una punizione: è un cammino iniziatico. Edipo è in questa cecità che si appoggia sulla spalla di Antigone per compiere tutto il cammino delle profondità fino a Colonos e la Colonos è questa parte ed entra nel reale degli Dei.



Se restiamo al primo livello del mito, non capiamo perché questo uomo orribile, incestuoso, conosce una apoteosi. Non ha senso. Per questo che il mito è molto, molto più profondo. Ed è l'accecamento al mondo esterno, per entrare nell'esperienza interiore e fare tutti questi sposalizi con la madre in quest'ultima matrice del Golgota. Lì incontra le Gorgoni che sono delle donne con capelli di serpente, terrificanti, ma quando passa le porte dei Reni (e in tutte le tradizioni le porte dei Reni sono le porte del grande inferno) dall'altra parte le Gorgoni diventano le Eumenidi e le Eumenidi sono buone, benevolenti. Sempre un primo teatro dietro al quale bisogna vedere un altro teatro, bisogna aprire un'altra tenda.

D. Ci parli del centro BELLEZZA – TIF'ERET –



R. E' il centro del Cuore. Nella tradizione ebraica è la Sefirah che riunisce tutte le energie di odori, di sapori, di luce, tutte le passioni: tutto si trova in questo centro solare. E' lì che convergiamo quando facciamo il lavoro interiore del matrimonio. E' veramente il centro delle nascite successive da noi stessi a noi stessi e quindi delle nostre emergenze a livelli di coscienza sempre più sottili. E' il centro nel quale si vive questa circonscisione del cuore (tagliare il prepuzio del cuore). E' il centro nel quale i mistici, che fanno questo tipo di esperienza, ricevono la visita divina. Ci sono a volte dei dolori a questo livello simili a infarti del miocardio che non sono assolutamente infarti, ma esperienze di apertura del cuore: è a questo livello che c'è il centro dell'esperienza dell'incontro divino. Ci sono diversi passaggi nella Bibbia nei quali, il femminile dell'essere, riceve questa visita Divina: è in questa sefirah bellezza; d'altronde non c'è esperienza di bellezza che non passi da questa esperienza di fuoco. Questa esperienza è quella del fuoco in sé, ma in più, quando un uomo riceve la visita divina, è un'esperienza di fuoco supplementare. Io posso parlare di questo fuoco che è anche la linfa dell'albero della vita.




Questo fuoco è descritto nel 2° capitolo della Genesi come (essendo) il fiume che esce dall'Eden e che va a irrigare tutto il giardino. E' la risposta divina ad un altro fuoco che è la risposta ad un vapore: il desiderio dell'uomo per il suo Dio. Il nome di ADAMO è un nome che esprime molte cose:

In ebraico  mem dalet alef

Se tolgo questa lettera centrale () ho la parola MADRE: Adamo ha una vocazione di maternità. Vedete che siamo lontani dal Sig. Adamo e dalla Sig.ra Eva. Siamo in Adamo, che siamo tutti Voi ed io. Questa vocazione di maternità riguarda il Bambino Interiore. La lettera che è al centro () la lettera Dalet significa LA PORTA. C'è dunque il collo dell'utero da passare e delle nascite da fare. Ma c'è ancora un'altra accezione del nome: è la lettera alef che è il nome di ELOHIM. ALEF= lama nel sangue. alef è fatta dalla presenza di Elohim nel sangue. Non ho parlato ieri del simbolismo del sangue perché è un grande argomento e non ne avevamo il tempo. Ma è sicuro che c'è la presenza Divina nel sangue che ci dà la vita.

E c'è una terza accezione nella parola, forse anche altre che io non conosco, che risponderà alla domanda del nostro amico

Se io prendo queste due lettere ( e ) ho la parola ED= il Vapore che troviamo giustamente nel 2° cap. della Genesi. Il vapore è dell'acqua e del fuoco. Quello che troviamo anche nello ideogramma cinese che rappresenta l'energia. E' il fuoco di questa presenza divina nel cuore dell'uomo che fa bollire l'acqua del "non compiuto" e il vapore è tutta l'energia dell'uomo verso il suo destino: un desiderio di assoluto, un desiderio di felicità, un desiderio e basta. L'uomo è pieno di desiderio: un uomo che non ha più desiderio è un uomo morto. Nella nostra situazione di esilio i nostri desideri vanno in orizzontale e trasferiscono gli oggetti di felicità o di assoluto, nel mondo esteriore; mentre l'unico assoluto è dentro di noi.

E' perché il desiderio è veramente ciò che sale, ciò che ci dà la potenza per salire fino alla realizzazione totale. La lettera che è qui ( e ) Em finale (): quando questa lettera è in finale simbolizza il desiderio di Dio per l'uomo.

Adamo è lo spazio di incontro di due desideri: il desiderio dell'uomo per Dio e il desiderio di Dio per l'uomo.

E' a livello di TIFE'RET che questo matrimonio viene vissuto e che le acque del Basso sotto il simbolo del Vapore incontrano le acque dell'Alto per fare la trasmutazione. Io credo di poter dire che il midollo spinale simbolizza queste acque dell'Alto cioè questo tesoro che noi riceviamo che è un tesoro di vita che ci dà la vita.

Sapete che il Midollo Spinale nel neonato scende fino al coccige, fino alla base della colonna vertebrale, ma poi quando il canale midollare si ingrandisce, il M.S. risale fino alla 2a lombare e non scende oltre.

Questo mi fa pensare (ma potete non essere d'accordo) che ci troviamo davanti a questo fiume di cui vi parlavo che si suddivide in quattro tappe. La Sorgente viene dall'alto, o dalle alte profondità che è la stessa cosa, e quando arriva qui si chiama il Frate che significa "Ciò che fiorisce". La parola

è molto laconica; per le altre parti del fiume c'è tutta una letteratura: il primo fiume si chiama così, il 2° così ecc. mentre il 4° si chiama il Frate. Sembra che in questa parte del fiume Divino che dà la vita, il nome ASCEM non c'è e quindi il fiume non è altro che un dono del Santo Nome. Ma senza imporsi, con una grande discrezione e vedete che arriva fino nel nostro mondo di esilio. Io penso che sia là che noi andiamo a ricaricarci ogni notte, nel momento del sonno paradossale, quando riceviamo delle informazioni dalle grandi profondità del nostro essere. Anche se non ci ricordiamo dei nostri sogni, andiamo a cercare un'informazione che ci dà la vita anche a livello fisiologico, perché un uomo privato del sonno paradossale, muore.

Quando noi possiamo ricordarci dei nostri sogni e lavorare a partire da queste informazioni, è un tesoro per poter percorrere il cammino. Quando si comincia il cammino e si fa il ribaltamento, entriamo in questa parte del fiume che le nostre traduzioni chiamano TIGRE perché è facile di fianco all'Eufrate, ma non è assolutamente questo: si chiama HIDEQEL che è il fiume che troviamo nella Bibbia e che dicevano i profeti. Il profeta non è colui che annuncia il futuro, il profeta è colui che vede il tempo interiore e che comincia ad entrare in questa visione dell'interiorità, ciò che gli permette di andare ancora più lontano dentro di sé per fare il ribaltamento. Quando continua questo ribaltamento, più entra in questa dimensione, più parla più annuncia. Nell'antico testamento c'è sempre stata la Legge e i Profeti, inseparabili. E' un po' come il Logos, il Verbo e lo Spirito. Il Verbo che è la legge, il rigore e lo Spirito che fa fare tutto il lavoro delle profondità. La legge è necessaria al collettivo che è in esilio, ma il Profeta parla per colui che è capace di andare oltre la legge, e che è capace in se stesso, nella sua persona, di fare questo ribaltamento. E per questo che c'è sempre stata la legge ma anche il profeta che parla a livello di ogni persona. Ma il collettivo è molto disturbato dal Profeta ed è per questo che nei Vangeli Cristo piange su Gerusalemme che uccide i Profeti. Quando la persona fa questo lavoro e ascolta il profeta all'esterno e sente la voce divina all'interno continua il cammino ed entra in questa matrice di fuoco dove il nome del Fiume si chiama GUIHON (in italiano la Geenna) Sono gli inferi, l'inferno.

In questa prospettiva noi capiamo che l'inferno è il fiume dell'Amore Divino che purifica colui che fa il percorso e che rischia di bruciare colui che non ha fatto il cammino; è ancora un'altra espressione della Spada.

L'inferno non ha niente a che vedere con la immagine moralistica di punizione: è il Fiume dell'amore divino a questo livello. E' lui che ci permette di rendere il "non compiuto", "Compiuto" (le tenebre-luce).

Il nome del fiume che l'uomo incontra qui nella matrice del Cranio, si chiama PISON che è l'apertura del nucleo del nostro essere. E' per questo che quello che succede al Golgota è molto misterioso perché l'uomo entra nell'unità, è deificato ed è per questo che conosce lo sposalizio divino ancora a tutt'altro livello. Allora penso che sia estremamente importante riprendere quello che abbiamo detto, pensando che il bambino nella sua prima infanzia è in

contatto diretto con il Fiume e se penso che, simbolicamente, il midollo Spinale è questo fiume, il bambino perde il contatto quando il M.S. risale fino alla 2a lombare: c'è come una necessità di dimenticare per potersi poi ricordare per poter ritornare verso questo fiume che riceviamo in maniera inconsapevole, altrimenti non potremmo vivere, ma grazie al quale possiamo prendere coscienza e si può iniziare il cammino. Questa è un'immagine molto importante perché il corpo è portatore di tutti questi dati della Genesi, qui ci viene descritta.

D. Può parlare del Simbolismo del sangue?

R. Vi parlerò del simbolismo dei globuli rossi perché non ho ancora ben lavorato sugli altri aspetti del sangue. Il globulo rosso nasce nel midollo dell'osso. Il midollo osseo, nella tradizione cinese, a livello energetico è legato al Midollo Spinale. La parola midollo spinale in ebraico MOAH, la sua radice significa "sottilizzare" come se a livello del midollo avvenisse qualcosa di molto misterioso o qualche cosa venisse reso sottile. Ho constatato questo alla sparizione, molto misteriosa, del nucleo del globulo rosso che, nel momento in cui arriva nel circolo sanguigno, la cellula è denucleata. Non si sa cosa diventa questo nucleo del globulo rosso.

Ho interrogato il prof. Bernac in Francia, che è il più grande ematologo d'oggi e che dice che nessuno sa cosa diventa questo nucleo del globulo rosso. Quindi ciò che è straordinario è che questo nucleo abbandona il globulo rosso dopo 7 giorni della sua vita: è come un ŠABBAT. Lo ŠABBAT nel 2° cap. della Genesi, non è la storia di un Dio che ha lavorato bene e che si riposa, questa è l'immagine dozzinale, infantile, questo ŠABBAT è proprio Dio che ha creato e si ritira perché l'essere che è stato creato, sia. In termini biblici Elohim il Padre si ritira perché YHWH il Figlio cresca per se stesso in tutta libertà. Un po' come sul piano psicologico i genitori ad un certo momento devono ritirarsi rispetto al bambino perché il bambino divenga lui stesso e non la volontà dei genitori su di lui. Questo problema della libertà dell'uomo è un problema immenso, però questo ritirarsi divino è il più grande atto d'amore perché l'uomo si trova libero di compiere il suo Nome oppure di non farlo.

Io ho paragonato il ritirarsi del Globulo rosso a questo ritirarsi di Alef nel sangue perché lo Yod, lo Yod di YHWH di ognuno possa compiersi. Significa che c'è la necessità di questo ritirarsi del nucleo del Globulo rosso che esprime la possibilità di questa risalita di linfa dello YHWH dell'essere in tutta libertà. E' un "ritirarsi" e un "non ritirati" perché Elohim viene a nutrire, ma si ritira come un padre e una madre vengono a nutrire il loro bambino con tutto il cibo necessario, anche il cibo d'amore, ma senza nessuna autorità schiacciante. E questo ritiro mi sembra molto collegato nel corpo a questo simbolismo del sangue, a questo ritirarsi del nucleo anche perché il nucleo del globulo rosso è presente in tutta la massa sanguigna fino al terzo mese della vita intra-uterina.

A partire dal terzo mese questa de-nucleazione inizia a poco a poco: il sangue del feto viene de-nucleato. E tutta la massa sanguigna del feto viene de-nucleata totalmente soltanto al sesto mese. Ritroviamo ciò che vi ho proposto di ascoltare ieri cioè il discorso della presenza di YHWH al sesto mese in una intensità molto più grande; come se Elohim si fosse ritirato e che YHWH poteva dare la pienezza della sua potenza.

Ricordatevi che quando Maria viene a visitare Elisabetta, nei misteri Cristiani, Elisabetta è incinta di sei mesi e quindi più che l'incontro delle due donne è l'incontro dei due bambini. G. Battista nel ventre di Elisabetta fa un enorme salto incontrando lo YHWH nel ventre di Maria. E' un momento eccezionale nei Vangeli che corrisponde alla nostra vita, e al sesto mese della nostra vita intra-uterina noi entriamo in contatto con questa vera identità che fa l'aspetto unico di ognuno di noi e che è legata giustamente a questo fiume di cui vi parlavo prima che arriva fino al coccige. E' come se ci fosse in quel momento anche una ritirata per ritrovare lo YHWH. Un ritirarsi necessario al primo IO (ego) ma perché questo IO (ego) ritrovi un giorno lo YHWH dell'essere. La vita consiste continuamente in ritiri e ritorni come la marea negli Oceani: è un flusso e riflusso; è una respirazione essenziale e che presiede alla nostra respirazione psicologica. C'è anche nel globulo rosso, la presenza del ferro che dà la colorazione rossa al sangue. La pigmentazione del sangue è la stessa di quella della clorofilla degli alberi ad eccezione che nel sangue c'è una presenza di ferro e nella clorofilla di magnesio. C'è continuamente uno scambio tra i due: con l'ossigeno che ci arriva dall'alto e che ci porta la luce e il sangue che s'illumina, scaricando l'anidride carbonica: è uno scambio continuo. Il ferro occupa il 26° posto nella tavola degli elementi e il numero 26 è il numero di YHWH. Il numero sacro per eccellenza degli ebrei. Il ferro nel sangue è una presenza attiva che ci permette tutto questo lavoro interiore e io andrei fino a dire che la guerra interiore è la prima siderurgia.

All'esterno, e sono molto, molto antiche, sono state fatte a partire da meteoriti: era il ferro che veniva dal cielo da cui il nome di Sideros che significa il cielo, come se il ferro fosse un dono del cielo. Grazie al ferro sono state costruite cose molto interessanti, ma anche il coltello che uccide, il fucile ecc. Mentre il ferro del sangue dovrebbe portarci a costruire questa spada d'oro dentro di noi.

Quando si costruiva una siderurgia, questo data di più di 20.000 anni della nostra era, l'incoscio dell'umanità aveva una sorta di conoscenza segreta e questa presiedeva alla necessità della morte di un figlio. Si facevano dei sacrifici di bambini al momento della costruzione di queste siderurgie, e i sacrifici di bambini, sacrifici sanguinolenti, hanno presieduto a tutta la prima umanità perché si era ancora incapaci di capire che si trattava del figlio interiore. E' il Dio d'Isdraele che ferma questi sacrifici di bambini e che li sostituisce con sacrifici di animali. E' per questo che vediamo nel Levitico, il sangue che scorre sugli altari d'Isdraele, ma era già un grande progresso rispetto ai sacrifici dei bambini, mentre gli altri popoli continuano a sacrificare

i bambini. I sacrifici degli animali sono continuati per i 2000 anni che precedono l'era Cristiana ma già i profeti al 5° secolo prima della nostra era gridano e dicono: "Non sono sacrifici che io chiedo ma è uno spirito incrinato, rotto". Questo significa che il profeta rinvia al sacrificio interiore, nel senso che abbiamo espresso ieri: saper morire ad un livello di intelligenza e di comprensione delle cose per entrare in una nuova dimensione del reale e vivere in quest'altra dimensione del reale che bisognerà ancora un giorno lasciare per costruire una nuova terra. I sacrifici sanguinolenti sono stati completamente interrotti, anche quelli animali, a partire da Cristo che si fa Agnello di Dio e che muore e risuscita per ri-introdurre la nozione di sacrificio interiore. Nei 2000 anni più tardi non abbiamo ancora capito e quindi i sacrifici si continuano a fare inconsciamente nelle guerre, negli omicidi, nella malattia. Ma se incominciamo a capire che dobbiamo costruire il figlio interiore, i sacrifici sanguinolenti all'esterno, un giorno si fermeranno. L'uno o l'altro.

D. Ieri ha parlato di problema d'identità in relazione alla nostra condizione di Esilio e quindi del nostro Sistema Immunitario.

R. Non posso dire di più perché non ho sufficientemente approfondito l'argomento; ma ho parlato molto con degli omeopati che stanno facendo delle scoperte molto importanti su questo argomento. Come se la perdita di tutto questo potere immunitario fosse per noi un faccia a faccia con la nostra perdita d'identità perché noi siamo ancora nell'inconscio collettivo nell'anima di gruppo animale. Ci sono ancora pochissime persone che sono in questa identità essenziale di YHWH dell'essere.

Al di là di tutte le cause esterne, penso che la causa profonda dell'Aids sia legata a questo: questo faccia a faccia con la nostra mancanza di identità.

D. Volevo chiederle cosa pensa delle persone che si suicidano.

R. Vuole sapere cosa succede quando uno si suicida? Quale aspetto interessa? Non sono mai andata dall'altra parte ma ciò che le tradizioni dicono è che non abbiamo il diritto di fermare la vita. In effetti io credo che fintanto che restiamo inconsapevoli nella situazione di Esilio, noi ci suicidiamo un po' per volta perché siamo in una dinamica di morte e noi normalizziamo questa dinamica di morte. Colui che si suicida accelera i tempi senza lasciarsi la possibilità di prendere un giorno coscienza; perché viene preso da una grandissima disperazione. Da parte mia penso ci siano molti tipi di suicidio e al giorno d'oggi, per esempio, quando vediamo il suicidio di persone giovani, io penso che sia la società che uccide questi esseri, anche se è lui che fa il gesto. E' la società che sta dietro la sua mano, noi siamo molto responsabili; io mi sento molto responsabile di questi suicidi di persone giovani. Penso che quando si è un po' più adulti si è forse un po' più responsabili e noi diciamo in francese, sul piano esteriore, nessuno ha diritto di ignorare la legge. Ma io direi, sul piano interiore, che noi non avremmo il diritto di ignorare la legge e le leggi che noi stiamo studiando che presiedono

alla vita perché quando si studiano queste leggi si sa che c'è una dinamica possibile di vita; si sa che si può uscire da questa logica di morte per instaurare una logica di vita nella nostra vita.

Penso che le grandi religioni siano responsabili di non aver insegnato questo, soprattutto in occidente, e perché in occidente adesso moltissimi cristiani vanno verso il Buddismo, l'Islamismo ecc. e proprio perché il cristianesimo occidentale ha stabilito alla meno peggio l'uomo nel suo Esilio in categorie moralistiche, ma l'ha stabilizzato in una logica di morte. Capiamo molto bene la disperazione di alcuni esseri che, di fronte al guardiano della soglia, il mostro divoratore, che è colui che ci invita a passare una porta, non vediamo assolutamente la porta: noi vediamo soltanto i denti del mostro divoratore: Ed è terrificante. In quel momento preferiamo darci la morte credendo che tutto finisca, mentre in tutte le tradizioni sappiamo che niente finisce e che, sotto un corpo più sottile, noi continuiamo la vita dopo e che non abbiamo più gli stessi mezzi di attraversare la porta. Sembra che sia più difficile, non dico che sia impossibile ma è molto più difficile perché il corpo ci viene dato in questa vita e anche nella vita d'esilio perché noi ci ricordiamo. E vi ricordate che il ricordo è il maschio. E quando noi ci ricordiamo del bambino divino che noi portiamo e di questa logica di vita verso la quale possiamo ritornare, noi possiamo veramente ribaltare la totalità degli avvenimenti. E in quel momento arriva la speranza. E' tutto quello che posso dire. Ma penso che ci sia una misericordia divina immensa per coloro che si danno la morte.

D. Secondo la sua visione la malattia costituisce un ostacolo o un'opportunità e se il lavoro del medico oggi può essere d'aiuto o d'ostacolo per questo percorso.

R. Io penso che la malattia possa essere una amica come qualunque prova; non un nemico ma un'avversario. L'avversario non è il nemico, l'avversario è colui che ci fa vedere l'altro lato di noi stessi perché noi possiamo dare un nome all'energia malata affinché noi ribaltiamo le cose. Siamo noi che guardiamo la malattia come un nemico e quindi entriamo in un rapporto di forza con lei: combattiamo il microbo, combattiamo il virus; noi entriamo in guerra contro invece di entrare in lotta con. C'è una grande differenza.

Il medico è un buon medico quando aiuta il suo paziente a queste prese di coscienza e lo accompagna in questa lotta con. Quando lui fa paura al suo malato, quando gli presenta la malattia come un nemico, fa un atto omicida. Vorrei fare un esempio a questo proposito. C'è in Francia una donna che si chiama Marie De Enzel che ha iniziato a instaurare le cure pagliative, un'aiuto per i malati terminali. Ha fatto un grande lavoro in Francia ed ho visto un film nel quale lei ha interrogato cinque malati di Aids. Sono stata molto colpita da un uomo che era in una fase terminale dell'Aids. Era un ragazzo che aveva fatto grandi scuole, un grande matematico e l'Aids. E lì termina tutta la sua testimonianza facendo vedere che nella malattia aveva incontrato Dio del suo essere che aveva aperto tutta una dimensione di lui che non aveva mai

incontrato prima, che era stato piuttosto chiuso dagli studi molto razionali e di colpo aveva scoperto dentro di lui l'irrazionale e diceva che aveva incontrato il divino dentro di lui e ha terminato con un lungo sguardo indimenticabile dicendo: "lo muoio guarito".

D. Io lavoro come medico con bambini affetti da gravi forme di handicap, come il simbolismo può aiutare queste persone aldilà della mia opera?

R. Credo di poter dire, per aver avuto una esperienza personale, che il bambino malato è il membro malato del corpo familiare o del corpo sociale. Non credo che possiamo portare un'informazione intellettuale al bambino, non credo che sia utile. Ciò che mi sembra importante e che presiede o alla guarigione o al miglioramento del bambino, è il lavoro interiore dei genitori, cioè il lavoro del corpo malato (famigliare o sociale). Perché se io immagino che il mio bambino sia malato quando faccio il lavoro interiore, gli trasfondo un senso sottile. Non ci sono solo le trasfusioni sanguigne che conosciamo, ma è una trasfusione sanguigna sottile che avviene tra i nostri bambini e noi o tra noi e i nostri genitori in un modo molto privilegiato nelle famiglie di sangue. Ci sono anche delle famiglie di spirito e ho visto diversi casi nei quali, il lavoro interiore dei genitori ha portato una quasi guarigione nel bambino e in ogni caso un miglioramento straordinario che si chiama in quel momento miracolo; ma il miracolo non esiste: il miracolo è la legge che lavora a dei livelli superiori. Quando io sono ancora qui (albero sefirot) e che lavoro in modo che avvenga qualche cosa a questi livelli, se sono qui chiamo ciò che avviene, miracolo perché non ne conosco le leggi; o lo chiamo caso perché il caso è una legge che noi non conosciamo. Non esiste il caso: è una legge che agisce ad un livello del reale nel quale noi non ci troviamo e il miracolo ne fa parte. Per questo che alla fine dei Vangeli il Cristo dice: "Tutto ciò che io faccio, lo potete fare voi". Allora noi ne siamo ancora lontani. Però possiamo già molto per i bambini malati in questo senso.

D. Sul tema della libertà.

R. Ho parlato un po' ieri. Fin tanto che noi siamo in esilio, confusi con questo mondo, noi prendiamo la libertà come una libertà di scelta e pensiamo di essere liberi quando possiamo fare questo o quello.

Dunque noi siamo in una illusione di libertà. Possono esserci varie porte in un locale: io posso aprire qualunque di queste per uscire, ma se non so quale è il mio cammino, non mi porta mica molto avanti il fatto di poter aprire qualunque porta. La libertà è legata alla conoscenza; non c'è vera libertà se non nella conoscenza ed è per questo che questo percorso è molto importante perché più costruisco l'albero della conoscenza più divento libero paradossalmente, più sono portato ad obbedire alla mia voce interiore.

Ma l'ordine interiore che io ricevo è un ordine liberante.

D. Ci parli della destra e della sinistra e degli incroci che troviamo nel corpo.

R. E' un argomento molto delicato perché le scienze umane fanno della destra il lato maschile e della sinistra il lato femminile. Io credo che la tradizione cinese dica il contrario e mette la destra al femminile e la sinistra maschile. Chi ha ragione? Io credo tutti e due perché ho notato che la tradizione cinese parla molto di più dell'uomo ontologico che dell'uomo in esilio. Credo che l'uomo ontologico cioè l'uomo prima della situazione d'esilio, come se non avesse mai girato la schiena al suo oriente, come se ricevesse direttamente le informazioni da quello che i cinesi chiamano il "Cielo Anteriore", in quel momento sicuramente la destra è femminile e la sinistra è maschile. Nelle icone cristiane, noi vediamo sempre Maria alla destra del Cristo in Gloria e G. Battista alla sinistra: è tradizionale, con l'istante "IO SONO" la colonna vertebrale, al centro.

C'è l'incrocio dei nervi canalici che avviene al livello del bulbo rachideo dove la sinistra diventa la destra e la destra diventa la sinistra. Penso che questo incrocio esprima la nostra situazione di esilio. Le scienze umane che normalizzano questa situazione di esilio, rendono la destra maschile in un modo assoluto e la sinistra femminile anche in una maniera assoluta, senza pensare che ci possa essere un dis-incrocio. Allora ci può essere un dis-incrocio, ed è proprio quando facciamo questo lavoro che avviene: il cervello destro è femminile e il cervello sinistro è maschile. Molto lentamente. Con tutti gli studi che sono stati fatti oggi, questo è molto netto.

Ma vi porto in un racconto e vi parlo di Pollicino. Vi ricordate quando Pollicino lascia i suoi genitori che non gli possono più dare da mangiare. Quando Pollicino cerca di uscire da questo "Esilio" dove non ha più niente da mangiare, ma è molto difficile andare via di lì perché è la sicurezza (e come gli ebrei quando lasciano l'Egitto: vogliono tornarci perché è la sicurezza).

Quindi prima mette dei sassolini e poi mette il pane che gli uccellini mangiano ed è obbligato ad assumere la foresta, questa foresta psitica, e lì sale sull'albero più alto per vedere se, da qualche parte, c'è una luce.

E' l'esperienza di cui ho parlato ieri che corrisponde all'ombelico, un'esperienza di luce necessaria prima di ridiscendere nelle tenebre. Pollicino vede una luce: è la luce dell'Orco, però è una luce. Ridiscende e attraversa tutta la foresta e arriva alla casa dell'orco e vi ricordate che ci sono in un letto 7 piccole bambine con delle corone d'oro sulla testa e la moglie dell'orco mette i piccoli ragazzini, che hanno dei berretti di cotone sulla testa, dall'altro lato. Pollicino scambia e mette i berrettini di cotone sulle teste delle bambine e le corone d'oro sulle teste dei ragazzini: è il dis-incrocio. Quando l'orco arriva, sono le bambine che muoiono: è il simbolo dello sfinimento del femminile quando il NON COMPIUTO si COMPIE, quando il piombo diventa oro e Pollicino attraversa la porta dell'orco e infila gli stivali delle sette leghe ciò che significa che entra in un altro spazio-tempo, in un altro livello del reale e raggiunge il Palazzo Reale. Vedete, i nostri racconti più semplici ci

raccontano tutta la storia compresa questa sinistra che diventa la destra e la destra che diventa la sinistra.

Vado adesso verso le liturgie cristiane, penso che ci sia lo stesso gesto nelle liturgie delle sinagoghe perché tutte le liturgie cristiane vengono dalla Sinagoga. C'è un momento in cui avviene questo incrocio: è quando la liturgia è episcopale. C'è un momento in cui il vescovo prende nella mano sinistra i ceri che gli vengono presentati a destra e nella sua mano destra i ceri che gli vengono presentati a sinistra. C'è il dis-incrocio delle luci.

Vedete credo che ci sia una conoscenza segreta di questo incrocio e disincrocio possibile. Diversamente detto sul piano dell'esilio e sul piano psicologico, la destra è maschile ed è per questo che si identifica la destra alla forza, alla gloria, al rigore e la sinistra femminile alla misericordia, alla tenerezza ecc.

Mentre ontologicamente, quando si dis-incrocia è nel femminile che c'è la forza, il rigore perché nel mondo di YHWH delle profondità, mentre la tenerezza e la misericordia sono maschili. Noi facciamo anche dell'intelligenza una virtù maschile e cerchiamo nelle biblioteche, nei manoscritti ed esercitiamo con un senso maschile nella ricerca scientifica e facciamo della saggezza un polo femminile. Mentre ontologicamente è la saggezza che è Padre divino e nell'intelligenza che è femminile perché l'intelligenza non è una ricerca esteriore. Ontologicamente l'intelligenza nasce da tutto un lavoro interiore; cresce con la crescita dell'albero della conoscenza. Noi abbiamo ancora l'esempio biblico molto nitido quando la Regina di Saba viene a verificare la saggezza di Salomone: Salomone è veramente il polo maschile della saggezza.

La regina di Saba è l'intelligenza che viene a verificare se la saggezza è all'altezza della qualità d'intelligenza. Perché la saggezza presiede all'istituzione e tutte le messe in opera legate all'intelligenza.

La saggezza dovrebbero essere i nostri comitati Etici di oggi, ma purtroppo l'intelligenza non può venire a verificare perché l'intelligenza nata dall'interno non è presente: anche i nostri Comitati Etici non hanno nessun potere, non hanno nessun piano di riferimento. Si riferiscono ad una morale, sapendo che tutto questo supera la morale, annegano in valori che non sanno definire ed è per questo che non hanno nessuna potenza d'azione sull'intelligenza: è un po' come Dedalo e Icaro, non volare troppo basso, non volare troppo alto, ma l'intelligenza

D. Qual è il luogo privilegiato dell'intelligenza nel corpo?

R. L'intelligenza nei reni, in greco nephro's che è un gioco di parole con Prometeo e c'è un gioco anche col nervo frenico. Il nervo frenico è colui che presiede alla vita del diaframma. Si inserisce in una vertebra cervicale ed è un muscolo molto importante il diaframma perché presiede ad una respirazione molto più larga che non la respirazione con i muscoli intercostali.

I muscoli intercostali mantengono la vita, ma la respirazione diaframmatica aumenta la vita e spinge le anse intestinali e gioca quindi un grande ruolo nella liberazione del sistema nervoso para-simpatico. Quindi che libera, che distende e che in questo caso è un mezzo estremamente efficace per ritrovare la matrice di Sé e la calma quando si è nell'emozione. Quando si è nell'emozione il cuore batte rapidamente: c'è rossore o pallore, tutte queste manifestazioni del sistema simpatico ed è questa respirazione diaframmatica che, spingendo verso il basso le anse intestinali, tocca le fibre del para-simpatico e ristabilisce la calma e l'equilibrio, ciò che dà veramente un grande possesso di sé e una liberazione dell'intelligenza perché in questi momenti d'emozione, l'intelligenza è totalmente oscurata e si possono prendere delle decisioni non buone. Parlo di questa respirazione perché mi sembra molto importante nella nozione di intelligenza. Perché questa respirazione consapevole agisce nella qualità di coscienza della persona, nelle sue aperture di coscienza successive che portano l'intelligenza dall'interno. C'è una grande differenza tra queste due qualità d'intelligenza: quella che acquisiamo con l'acquisizione esterna e quella che sviluppiamo con l'acquisizione della consapevolezza.

Nel primo caso è necessario uno sforzo di memorizzazione molto grande, per ricordarsi le acquisizioni: uno sforzo enorme.

Non si è ancora d'accordo su quale sia la sede della memoria: si pensa che sia nel cervello molto antico, il cervello rettile; ma è un problema molto diverso per ciò che concerne l'intelligenza che viene dall'interno perché le conoscenze così acquisite diventano cellulari di per se stesse. Quando ho fatto ieri il disegno della cellula, tutte le cellule del corpo, integrano la conoscenza e non c'è nessuno sforzo di memorizzazione da fare: è qualche cosa che ci diventa connaturato. Questo mi sembra molto importante rispetto a queste qualità molto diverse d'intelligenza.

D. Vorrei sapere se l'aborto può essere considerato un sacrificio inconscio.

R. Non saprei dirlo. Io penso che tutto dipenda dall'intenzione che è legata a questo, nella decisione della coppia o della donna da sola. Tutto dipende dall'intenzione. Quello che posso dirvi che è apparso anche sul libro tradotto in italiano "Nel cuore del corpo, la parola" perché Jean Mouttapa mi ha posto la domanda sull'aborto è che fin tanto che ci troviamo in questa situazione d'esilio, l'interruzione di gravidanza, non facciamoci illusioni, è un omicidio, ma è un omicidio in mezzo a tutti gli omicidi che noi compiamo in questo stato di incoscienza. Quando mettiamo un fucile nelle mani dei nostri ragazzi a 20 anni per andare a fare la guerra, istituzionalizzando l'omicidio e troviamo questo del tutto naturale. Abbiamo urlato quando è stata approvata la legge sull'aborto mentre questo bambino che dobbiamo mantenere a tutti i costi perché è obbligatorio è quello che 20 anni dopo mandiamo in guerra per farsi uccidere. Vedete, siamo in una situazione assurda. Mi sembra che la morte

dei bambini raggiunga la morte dei Santi innocenti al momento della nascita di Cristo: siamo di fronte ad un grande problema la cui legge fondamentale è che quando io uccido il mio bambino interiore, identificandomi totalmente alla inconsapevolezza e al mondo dell'esilio, c'è la morte dei bambini all'esterno. Perché l'esterno e l'interno sono i due poli di una stessa realtà. La strage degli innocenti mi sembra essere, rispetto alla nascita dell'IO SONO dell'umanità un invito alla presa di coscienza che noi continuiamo gli omicidi: dobbiamo arrivare un giorno a fermare questi spargimenti di sangue. E' per questo che io credo che oggi, dopo i campi di concentramento, la morte di tutti i nostri amici africani e altri, tutti i genocidi di oggi, sembra sia un faccia a faccia con la nostra follia omicida che ci invita veramente a voler costruire il bambino divino dentro di noi. Questo mi sembra essere di estrema urgenza. Per questo non si può giudicare una donna, una coppia che fa questo gesto: dobbiamo rispettare assolutamente questa decisione di ognuno, ma prendere coscienza che anche noi ne siamo autori. Fintanto che restiamo identificati con la situazione d'esilio siamo degli omicidi.

D. L'estrema unzione che si dà prima di morire, può dare la luce alla persona?

R. Io personalmente credo molto ai sacramenti. Ma non si tratta di viverli in un modo magico, ma pensare che è un'apertura perché la persona compia il cammino.

D. Come considerare il "peccato mortale" in qualche modo come qualcosa che non si può cancellare?

R. E' S. Agostino che ha dato questo nome ed è un grande pericolo. Ma S. Agostino non ha mai detto che non si poteva fare il ribaltamento. E' la Chiesa occidentale che ha impiccato le persone in persecuzioni durante dei lunghi secoli. Io credo che oggi anche lei comincia a riflettere e ad avere un ribaltamento. Il pericolo della parola peccato-mortale, peccato-originale è di stabilirci in questo status-quo con una colpevolizzazione terribile. E' un modo di morire ancora un po' più in fretta perché è una considerevole perdita di energia. La vera tradizione cristiana consiste nel prendere coscienza di questo stato di Esilio perché noi non lo perpetuiamo perché il mito della caduta è forse qualcosa che si trova all'origine della nostra situazione collettiva: è molto difficile da dire, ma ciò che è sicuro è che noi lo perpetuiamo tutti i giorni, che è un presente e quindi, o noi lavoriamo in questo senso, logica di morte, oppure noi facciamo il ribaltamento ed è logica di vita. Per questo che non è assolutamente statico: la vita è una dinamica e sta a noi scegliere perché non c'è un intermediario, o la dinamica di morte o la dinamica di vita e la dinamica di vita è il ribaltamento.

Per questo noi oggi siamo in un momento molto importante della vita dell'umanità, nel quale siamo davanti al guardiano della soglia e siamo invitati, nel collettivo in maniera oggi molto urgente, a scegliere la vita. Perché

senza questo, se stiamo ad ascoltare tutte le statistiche di quello che sta succedendo, nell'inquinamento, nei vari pericoli, non abbiamo più da vivere per molto tempo su questo pianeta. E' una catastrofe. Ma io penso che l'umanità farà questa presa di coscienza, ha cominciato a farla: non saremmo qui a parlare di queste cose se non ci fosse questo inizio di consapevolezza e penso che ci sarà un ribaltamento verso questa logica di vita. Mi potreste dire che quel piccolo gruppo di persone che siamo noi rispetto alla massa enorme: evidentemente questa logica è disperante, ma non si tratterà più di questa logica, è assolutamente tutta un'altra cosa. Sono altre leggi, queste leggi che si trovano ad altri livelli che lavoreranno ed io ho moltissima fede nell'uomo.

D. Sempre in relazione al peccato nella Genesi. Sulla dinamica della tentazione, sul lato femminile e il rapporto strano tra il femminile e il maschile nella tentazione. Sul tallone di Eva.

R. Prima di tutto non si tratta di Eva ma di Iššah. E' la tua Iššah interiore che cammina cioè il mondo dell'inconsapevolezza e noi siamo feriti al capo a livello dell'incoscio prima ancora di saperlo. Il passaggio dall'inconcio alla decisione del gesto che segue: tutto è lì. Perché se io decido una cosa perché c'è un piccolo mostro interiore, la vanità o qualche cosa che, sotto l'immagine di carità mi fa compiere un atto, è il serpente che lavora al mio posto. E' così che nel mondo dell'esilio, sono i nostri animali interiori che lavorano al nostro posto: è lì il dramma. E' che noi non siamo degli esseri liberi e consapevoli: sono delle energie che si trovano all'interno di noi che lavorano al nostro posto. Se io posso dare un nome all'animale della vanità, per esempio, prenderò coscienza che questo gesto che stavo per fare non è giusto e non lo faccio e divento maestro di me stesso e libero, mentre prima ero schiavo dell'animale. Per questo il serpente della Genesi ci sollecita continuamente dall'esterno con delle false motivazioni e ci taglia completamente dalla nostra interiorità. C'è una frase nel testo, quando Dio parla ad Adamo, gli dice: "L'ADAMAH, la terra è maledetta per causa tua". Ma in ebraico l'Adamah è la madre interiore; la parola maledire è una parola molto, molto discutibile, ma non è "a causa tua" è "nel suo rapporto con te". Questa differenza è molto importante. Altrimenti detto, la nostra IŠŠAH (sposa) interiore non è maledetta, ma il giusto rapporto tra questo interiore ed esteriore che è tagliato. Quindi quando ci si ribalta verso l'Adamah e ciò che ho spiegato ieri, in ciò che viene detto dopo ad Adamo: "mangerai il tuo pane col sudore finché tu non ti rivolti verso la tua Adamah". Fino a quando tu non ristabilisci il rapporto con lei, perché tu sei polvere e, vi ho spiegato perché sta in molteplicità di fecondità, e verso questa qualità di fecondità ribaltati. Quindi cambia tutto. Abbiamo fatto una traduzione molto infantile di questo testo. Non c'è nessuna maledizione: c'è un linguaggio mitico e vi dicevo che il linguaggio mitico si serviva degli attrezzi esteriori per parlare dell'interiorità. Quindi anche noi dobbiamo fare il ribaltamento e capire che non c'è nessuna

maledizione, ma c'è un'informazione divina che ci è data (perché Adamo siete voi ed io) riguardo alle conseguenze del Mondo dell'esilio e dunque della scelta che noi dobbiamo fare in ogni istante: o di rimanerci o di uscirne. E uscirne è possibile.

D. Il fatto che l'immagine mitica si sofferma sul calcagno, nel piede.

R. Ieri ho detto che il tallone è in un certo senso, la base del piede; il piede che ricapitola tutto il corpo. Le dita del piede corrispondono alla testa e il tallone corrisponde al tallone del tallone, la base, il punto di ancoraggio, la radice e noi siamo feriti alla radice dell'essere ed è per questo che tutte le energie partono dalla radice (nel senso che fuoriescono). E quando la linfa di un albero esce dalle radici, l'albero non cresce. E' per questo che ho fatto vedere un albero che cresceva fino a lì: bisogna chiudere la ferita (secondo me è il simbolo del lavaggio dei piedi) e prima Giacobbe che tiene nella sua mano il tallone di suo fratello. Allora quando il piede è guarito tutta la linfa può salire.

D. Anche il Cristo dice ad un certo punto: "Se non rientrate nel grembo di vostra madre non potrete entrare nel Regno dei Cieli".

R. E' il discorso a Nicodemo. Nicodemo è un dottore della legge e non ha il coraggio di andare a vedere Cristo di giorno, ci va di notte, perché ha paura di quello che si dirà, dei suoi colleghi, ciò che prova che non è andato molto lontano dentro di sé, e chiede al Cristo che cosa si deve fare per entrare nel Regno e il Cristo gli dice: "Se tu non rinasci dall'acqua e dal fuoco, non puoi entrare" E lui fa degli occhioni così: "Come faccio a rientrare nella pancia di mia madre se ne sono già uscito?" Cristo gli dice: "Com'è possibile: Tu sei dottore in Isdraele e non capisci queste cose". Questo è un buon esempio d'intelligenza intellettuale: lui sa queste cose, ma non le conosce. Non è entrato nell'esperienza perché non si tratta della madre biologica, ma della madre delle profondità Adamah.

D. Vorrei sapere l'importanza della preghiera e dell'affidarsi nel processo di ribaltamento.


R. E' sicuro che non possiamo fare il ribaltamento totale se non abbiamo la consapevolezza profonda che noi lo dobbiamo alla morte e alla resurrezione del Figlio di Dio. Il Cristo è venuto per tutti gli uomini ed è grande l'errore del Cristianesimo di averlo rinchiuso in una piccola religione. Non è venuto come capo di religione, ma per questo ribaltamento. Dicevo ieri che era il simbolo della liberazione di Barabas. Il figlio Barabas del Padre. Ed è perché il Cristo è morto e resuscitato in quanto Dio che appartiene all'eternità e che questa realtà è presente in tutti gli istanti del tempo storico, ben aldilà del tempo storico. Ce l'abbiamo già nel mito della caduta, quando Dio dice al serpente: "Io metto un'inimicizia tra te e Iššah, tra la tua semenza e la sua semenza (la semenza del serpente è Satana, la semenza di Iššah è YHWH). Tu schiacci

Iššah a livello del tallone, ma la semenza di Iššah ti schiaccia a livello della testa.“ Ed è tutta la redenzione che è lì. Ed è il mistero che avviene nel Golgota nel quale Satana è schiacciato in quanto nemico, in quanto nuovo sposo dell'umanità (perché Iššah ha detto “Il serpente mi ha sposata, dunque è il nuovo sposo dell'umanità). Nel Golgota Satana è schiacciato in quanto sposo, in quanto testa, ed è ri-dato nella sua dimensione ontologica di avversario necessario. E' lì il grande mistero. Questo mistero è presente in tutti gli istanti della Storia, anche prima del tempo storico degli avvenimenti: è forse questa la cosa più difficile da capire perché noi siamo talmente rinchiusi nella nostra prigione spazio-tempo esterni che facciamo tantissima fatica ad entrare in una consapevolezza di eternità. L'eternità è presente in IO SONO e IO SONO è presente in tutti gli istanti della storia: questo è molto importante. Se noi non siamo consapevoli di questo non possiamo andare molto lontano nel ribaltamento: possiamo fare già un lavoro psicologico importante ma le scienze umane non hanno consapevolezza di questo totale ribaltamento: non ancora, soprattutto le scienze umane ufficiali. Ma nella scuola Junghiana ad esempio. La consapevolezza è presente: quindi in quel momento viene introdotta questa consapevolezza divina con la quale soltanto possiamo fare il cammino. Io vi posso dire i contenuti della mia esperienza che quando ci si trova di fronte i grandi mostri delle profondità, senza la preghiera non si ha nessun potere, perché è terrificante. Non voglio fare del terrorismo, ma posso testimoniare: è solo la forza divina che ci può permettere di rendere a Satana la sua posizione ontologica di avversario e non di nemico. Se gli ridiamo la sua dimensione di avversario è soltanto con l'aiuto di Dio ed in quel momento non ha più nessun potere su di noi. E' per questo che la preghiera è centrale secondo me, non soltanto nella mia eredità cristiana, che ho rifiutato nella sua dimensione infantile e che ho ritrovato nella dimensione adulta, ma anche nella mia esperienza interiore. Vi ricordate che Jung ha avuto una esperienza psicotica, e che cosa è l'esperienza psicotica se non incontrare Satana, e lui sapeva che cosa era. Quindi anche lui ha potuto parlare.

La seconda parte della sua domanda, la nozione di “affidarsi” quella che gli orientali chiamano il “lasciare la presa” perché noi occidentali siamo sempre nelle categorie di “lottare contro” e perdiamo molta energia: mentre il cammino consiste nell'andare insieme, nell'andare con la preghiera e nell'abbandono totale tra le mani divine per andare a trasformare la nostra interiorità. Attenzione. Questo abbandono nelle mani divine non ha niente a che vedere con l'atteggiamento di vedere Dio come un mago, c'è una sinergia. Nell'ultimo libro che ho scritto sul “Femminile dell'essere” c'è una donna della Bibbia che esprime molto bene questo: è Giuditta. Il popolo d'Israele è minacciato dal nemico, ecco il Satana che viene a mangiare il mostro divoratore e gli Ebrei hanno paura, hanno paura d'essere schiacciati e supplicano il governatore della Città di arrendersi. Il governatore dice: “No. Digiunate e pregate, e se tra 5 giorni non ci sarà un miracolo, allora mi arrendo”. Giuditta si alza:” Come osa lei chiedere a Dio un miracolo (cioè il

mago) e Giuditta dice “lo faccio quello che devo fare”. Và nel campo nemico e taglia la testa del Generale capo. E’ il simbolo di andare nelle profondità e penetrare questi mostri interiori per rivoltarli in luce: ecco la preghiera, senza la preghiera non avrebbe potuto farlo. Ma c’è anche l’impegno dell’uomo che fa il cammino: quindi non è una storia di miracoli magici, è l’uomo che sale il cammino e là c’è la legge che agisce a quel livello.

D. Il ruolo dell’amore in questo cammino spirituale.

R. Non è l’amore nel senso immediato del termine: si tratta di un amore che si conquista con la conoscenza ed è una nuova qualità d’amore. E’ estremamente difficile da dire perché abbiamo solo una parola per dirlo, ma ricordate che ieri vi ho citato questo passaggio del “Cantico dei Cantici”: “Solo l’amore è capace di mutazione”. Queste mutazioni li possiamo fare soltanto in un amore folle. E’ un Eros passionale nel senso divino del termine: noi conosciamo l’Eros del passionale esteriore, ma immaginate che noi possiamo esprimere questo Eros in un passionale Divino: è lui il motore di tutte le mutazioni. C’è un esempio nei Vangeli, ma possiamo trovarlo anche nella Bhagavad Gita o anche in altri testi sacri. Io parlo dei nostri testi perché sono più conosciuti, però troviamo questo in tutte le tradizioni. E’ quello che succede a Cana, le nozze di Cana. Il nome di Cana è molto importante: è la stessa radice del nome di Caino. Qain = 

Se tolgo questa lettera al centro, le due lettere è il verbo “acquisire”. Caino che è il primo uomo dopo la storia della caduta, il primo uomo in Esilio, è colui che è nell’illusione di aver acquisito il frutto dell’albero della conoscenza “lo YOD”. E’ convinto di aver in mano la spada e uccide con la spada e uccide Abele. Perché fintanto che siamo in una situazione d’Esilio siamo degli omicidi. Nella misura in cui noi non costruiamo la spada interiore (YHWH) uccidiamo con la spada esteriore. Che può essere la lingua perversa, che può essere il sesso folle, il coltello o qualunque altra cosa e Caino è uno di questi e uccide col suo verbo-spada. A Cana di Galilea sono le nozze. C’è un momento nel quale non c’è più vino, ciò che significa che non c’è più amore, non c’è più gioia. Sono le nozze di due giovani che hanno voglia di stare insieme, che sono pieni di illusioni, ma che sono in Esilio e questo termina poi tirandosi i piatti in faccia, perché il piccolo quotidiano divora. Maria si indirizza a Gesù e gli dice:” Non c’è più vino” Gesù risponde: “La mia ora non è ancora venuta”. Ma Maria sa che l’ora storica è già lì: Lui è IO SONO non c’è bisogno di aspettare l’ora storica. Lei è nel mistero dell’interiorità. Lei dice ai servitori: “Fate tutto quello che Lui vi dirà” e vi ricordate lì ci sono le sei giare che vengono trasformate in vino. Il 6 che passa al 7. Ancora questa nozione di 6: i Padri dicono che il Cristo è la settima giara e questo vino nuovo è il simbolo di quest’altra qualità d’amore. Niente a che vedere con questo primo amore: dove tutto è bello, tutto è magnifico; è un amore che tiene conto della totalità dell’altro, dei suoi limiti,

della sua povertà, perché anche noi gli chiediamo di accettare i nostri limiti e la nostra povertà e il nostro “non compiuto”: è tutt'altra dimensione d'amore. Là il matrimonio esterno rinvia alla necessità del matrimonio interiore di ognuno.

D. Nella Genesi, quando si parla della creazione dell'uomo, Dio creò l'uomo maschio e femmina. Cosa vuol dire?

R. Ne ho parlato ieri. L'uomo e la donna, se restiamo a livello d'esilio sei tu ed io, è l'uomo e la donna che si accoppiano per fare dei piccoli, che a loro volta si accoppiano per fare dei piccoli, ecc.: è il mondo animale. Ma in ebraico la parola Maschio significa RICORDARSI, la stessa parola.

Vuol dire che io Annick che sul piano biologico sono una donna, posso essere spiritualmente, ontologicamente maschio se mi ricordo della mia Adamah-Iššah e del bambino divino che porto e che devo far crescere. Per questo il nostro lavoro di uomini, uomini e donne, è un lavoro di Ricordo per fare opera, ma in senso maschile, dentro di noi; andare a pescare tutto ciò che è nelle acque: non è per caso che Cristo a scelto i suoi discepoli tra dei pescatori. Questo è essenzialmente maschio: solo noi abbiamo tradotto i testi Biblici con i nostri occhi di uomini in esilio e quindi abbiamo fatto ricorso ad un livello piatto-piatto: bisogna fare una verticalizzazione di questi testi. Vi ricordavo ieri che questi testi possono essere letti a 70 livelli di lettura, ma le nostre traduzioni sono proprio al primissimo livello: è molto alienante.

D. Qual è il rapporto tra la preghiera e la meditazione delle religioni orientali?

R. E' molto diverso. Nella misura in cui le tradizioni orientali conducono verso l'interiorità dell'essere, ma sono atee, al limite si può dire che sono senza Dio. Sono in una consapevolezza molto profonda della realtà interiore e della dimensione possibile divina dell'uomo e riducono Dio ad un prolungamento dell'uomo. Noi nel giudeo-cristianesimo, nella religione dei tre libri compresi i mussulmani, c'è sia il Dio interiore sotto il simbolo del Figlio e la trascendenza divina sotto il simbolo in ogni caso, del Padre o della Divina Trinità. La meditazione orientale resta in categorie umane che possono diventare divine. La preghiera giudeo-cristiana si indirizza sia al Dio interiore sia al Dio trascendente. Non sono due Dei: sono due espressioni del divino; è una coscienza diversa, molto difficile da dire. Gli orientali non sono molto nella preghiera, ma in questa interiorizzazione verso il Se, verso l'Atman degli Indù, il Tao dei cinesi. Per i giudei –cristiani è anche una concentrazione verso il nucleo divino, ma con la consapevolezza di una trascendenza al di là di questo nucleo divino; ma è molto difficile da spiegare, non è a livello mentale che questo si capisce.

D. Dalla mia esperienza, quello su cui io sto lavorando è che, cercando un certo vuoto interiore, do lo spazio a quello che si può chiamare

l'intelligenza più grande o Divina, per penetrarvi e creo un certo legame. E' difficile parlarne a livello mentale. Credo comunque che ci sia una certa risonanza che si crea.

R. Non posso parlarne molto perché non ho esperienza della saggezza orientale, credo che si possa parlare solo della propria esperienza e di quello che si conosce e per questo che io rispetto qualunque tipo di esperienza ma bisogna fare molta differenza tra un'esperienza cosmica che è ancora un'esperienza del creato, per quanto infinitamente grande sia questo creato e un'esperienza divina del Non creato che è al di là. Questo è tutto quello che posso dire intellettualmente parlando, ma credo che in tutte le tradizioni vissute all'esterno si possa fare questo cammino interiore, questo è l'essenziale.

D. Vorrei sapere se la medicina che viene insegnata nelle Università Ufficiali, può compromettere questo cammino di guarigione umana e spirituale.

R. Anche qui non posso dare una risposta generale. L'unica cosa che io posso dire e che la medicina Ufficiale rende l'uomo una cosa, non lo vede nella sua globalità e nella sua trascendenza. Al limite rende cosa anche un organo: lavora su quest'organo ma non sulla totalità del corpo: quindi c'è lo specialista del cuore, lo specialista del sangue ecc. si fa l'uomo in piccoli pezzetti. E' quello che io chiamo rendere l'uomo una cosa e rendere una cosa la parte malata. E c'è una parola in ebraico che dice la risposta: è la parola DABAR che significa una COSA. Può essere un essere umano, un oggetto, un fiore, un qualche cosa creata. Al tempo stesso questa parola Dabar significa il VERBO. Per gli ebrei questo significa che una cosa non può esistere se non nella sua relazione con il suo verbo fondatore. Ciò significa che quando non si vede più un essere umano, nella sua relazione con l'immagine divina che lui è, quando non si vede più il suo organo malato, con la dimensione simbolica di questo organo, si può riparare l'organo in una maniera immediata, ma in profondità si crea una malattia più grave. La "peste" simbolicamente. Devar significa la "peste" in ebraico. Ed è in questo senso che la mia risposta è che la medicina ufficiale è Agnostica, che non ha nessuna consapevolezza dell'uomo nella sua relazione con l'immagine divina che egli è, e generatrice di morte. E' d'altronde l'oggetto di una delle piaghe d'Egitto; la quinta delle piaghe d'Egitto è la peste ed è esattamente questo gioco di parole tra Dabar, la cosa e il Verbo fondatore che anch'esso è Dabar che dà vita a questa cosa e quando non c'è più relazione tra il verbo fondatore c'è la malattia. E noi siamo una umanità molto malata perché rendiamo tutto cosa (oggetto). Quando il maestro di scuola vede nel bambino una "cosa" che deve imparare per dare rendimento nella Società più tardi, senza vedere in questo bambino una persona propria con una sua relazione con il verbo fondatore, da qualche parte questo istitutore uccide il bambino. E

quando il medico guarda le radiografie, l'elettrocardiogramma, ma non guarda l'uomo nella sua persona profonda, da qualche parte uccide.

D. Gli ebrei a che livello sono in tutta questa conoscenza?

R. Sono in Egitto. Sono i mistici ebrei, i cabbalisti che conoscono queste cose.

D. Vorrei chiedere una cosa un po' personale. Che importanza hanno avuto i maestri nella sua vita e se ieri diceva che un certo percorso spirituale, da soli non si può fare.

R. Ho avuto tre maestri. Un analista, e grazie all'analista. Ho avuto un santo, un uomo che era il mio professore di Teologia ed il mio vero maestro spirituale al quale devo tutto. E c'è n'è stato un terzo, al suo posto, anche se sul piano umano non l'ho seguito: era il mio professore di ebraico perché mi ha rivelato delle meraviglie e gliene sarò eternamente riconoscente. Ma non posso dire che è stato un maestro personale. E' stato un maestro sul piano di una conoscenza esteriore che ha dato inizio al cammino di una conoscenza interiore e ho fatto l'esperienza di seguire al tempo stesso corsi di teologia cristiano-ortodossa e i corsi di Ebraico. Avevo l'impressione che le due persone si parlassero e si mettessero d'accordo durante la settimana perché sentivo in stereofonia lo stesso messaggio. Perché quando l'ebreo va in profondità è tutto il messaggio dei Vangeli, e purtroppo i Cristiani non conoscono questa profondità. Mi sentivo in un luogo privilegiato nel quale ero la sola ad avere tutte e due: gli studenti in ebraico non avevano i corsi di teologia, e gli studenti in teologia non avevano i corsi di ebraico. Mi sono sentita riconoscente di questo tesoro che avevo: è per questo che consacro la mia vita a ridarlo.

D. Il segno della croce come simbolo.

R. Il simbolo della croce è il simbolo della croce. Cioè delle morti e delle resurrezioni successive. Il segno della croce per tutto il primo millennio si è fatto da destra a sinistra, ciò che noi manteniamo nella tradizione ortodossa. Si dice che al momento delle Crociate, non è sicuro, ma quando i cristiani d'occidente si sono trovati davanti questi orribili cristiani d'oriente, hanno cambiato la destra e la sinistra, ed il segno della croce in Occidente si fa da sinistra a destra. Ma il simbolo fondamentale è da destra a sinistra perché si va dal Rigore alla Misericordia e tutto finisce con la misericordia.

NB. Per visualizzare correttamente i caratteri ebraici occorre installare il font **He.ttf**